ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 18 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 347

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Senza guida

Finalmente sta per incominciare la discussione proficua. Ciò che si è fatto sinora non è stato se non esercitazione accademica. Una grande generale accademia, dove ciascun oratore ha badato soprattutto a mettere in mostra le proprie virtù, senza avvertire che ciò facendo non metteva effettivamente in rilievo se non la povertà del proprio pensiero politico. Manifestazione rettorica il discorso inaugurale, manifestazioni non meno rettoriche le conferenze che ne sono derivate. Durante la guerra avvocati e professori credettero di giustificare con le loro concioni l'abbandono del foro e delle aule scolastiche per sollevare e rafforzare lo spirito dei loro concittadini. Viceversa con la spensierata inconsistenza di chi erudisce gli altri ma non comprende per conto proprio la storia, essi hanno ridotto l'Italia nelle condizioni che il Ministro del Tesoro ha ieri, con la spietata eloquenza dei numeri, così vivamente rappresentato. Oggi — come se l'esposizione finanziaria non fosse la più terribile condanna degli uomini che hanno voluto nel Maggio del '15 la guerra, e l'hanno poi spinta sino alle estreme sue conseguenze — oggi avvocati e professori si assidono fra i combattenti a dissertare sui mezzi necessari per sollevare l'Italia dal baratro dove l'hanno precipitata. Prima, durante, dopo la guerra retori sempre.

Pure alcuno poteva ancora formare la speranza che i partiti organizzati avrebbero provveduto essi a dare serietà d'indirizzo e di contenuto alla nuova vita parlamentare. Ma anche coteste speranze sono davanti alla prova, purtroppo, cadute. Gli oratori dei partiti organizzati non hanno fatto nè più nè meno dei concionatori degli altri partiti. Un diluvio di discorsi sulle varie tendenze e sugli indirizzi del loro partito; nulla di concreto riferentesi in modo preciso al momento attuale. Per esprimere coteste tendenze e tali indirizzi un oratore per partito era più che sufficiente. Invece quattro, cinque oratori non hanno fatto che ricantare la stessa musica sullo stesso tema. Nessun sentimento dei bisogni onde è pressato il paese; nessuna visione dei problemi che lo aggravano, nessun additamento di soluzioni concrete e precise. Salvo che non si vogliano giudicare soluzioni concrete lo spirito di rassegnazione sì mal raccomandato dagli uni, o la panacea dei Soviety suggerita dagli altri.

Cotesta inconsistenza s'è rivelata in tutta la sua vacuità nell'ultima seduta. In questa oratori improvvisati hanno potuto far introdurre così *ex abrupto* nella risposta al discorso reale le più gravi, le più impensate affermazioni. E si badi, noi non ci doliamo delle affermazioni. Ma per la serietà del nostro Paese avremmo voluto che la necessità di esse fosse logicamente scaturita da una seria, ponderata discussione intorno agli argomenti. Non ci spaventa nessuna riforma. Qui nella «Stampa» abbiamo propugnato e propugniamo riforme fra le più ardite. Ma appunto perchè le vogliamo sul serio, vorremmo anche che i rappresentanti della Nazione si preparassero sul serio ad esse. Le grandi riforme rinnovatrici di tutto l'assetto sociale non possono e non devono trovare tutta una Camera consenziente e plaudente. Se esse s'intendono d'applicare sul serio, è logico e fatale che su di esse i partiti e gli interessi si dividano. Una politica di trasformazione non è neppure pensabile senza grandi dibattiti e grandi contrasti. Lo si vede dalla politica finanziaria del Ministero. Ora la cosa meno seria è votare l'affermazione della necessità di una riforma, e lavorare nella realtà della vita in tutti i modi contro ogni possibilità di attuazione di essa.

Nè ci dà maggiore garanzia di maturità una Camera che chiede «un indirizzo scientifico e razionale all'insegnamento in tutte le scuole», cioè, in tutti gli ordini di scuole, e mentre si è unita su di affermazioni di una portata immensurabile, si divide su generalità vuote come questa. La scientificità e la razionalità di un insegnamento non è una cosa obiettiva, ma dipende dalla filosofia che si professa. In nome della razionalità si può chiedere che l'insegnamento elementare abbia una forma essenzialmente religiosa, com'è religiosa la forma dello spirito che lo deve ricevere, quanto si può intendere, come pare intendesse il proponente, che la religione sia eliminata dall'insegnamento. Ma questi non sono problemi da risolversi su due piedi. Un Parlamento è competente a legiferare in materia politica, cioè sulla pratica della vita, non di filosofia e di religione, che sono fatti dello spirito. E tanto meno quanto più esso abbandona la discussione e la critica per la nuda affermazione. Certo non possono essere le interruzioni dell'on. Barberis sull'anima, ridotta dall'on. deputato ad aria e gas che debbano far riconoscere al Parlamento la nuova autorità di cho si è reputato investito.

Non fa meraviglia pertanto se in tali disposizioni psicologiche non sia apparso da nessuna parte un programma di provvedimenti immediati da prendere, di riforme da attuare senza indugio, di trasformazioni possibili ed introdursi subito nella macchina statale senza pericolo di arresti fatali. In fondo un solo programma è rimasto dinanzi all'approvazione dei deputati: quello del Governo. Ma noi sappiamo già e prova che tale programma non è solo insufficiente ai bisogni, si anzi è deleterio alla vita del paese. Non è con un programma finanziario come quello del Governo presente che il cambio non diciamo accennerà a diminuire, ma nemmeno si arresterà nella sua vertiginosa salita che oggi in America tocca già le 278 lire. Non è con una politica economica di favore verso speculatori e parassiti sociali, che il caro della vita si potrà abbassare. Nessuna volontà di diminuire la circolazione cartacea; nessuna forza per tassare i privilegiati della ricchezza; nessuna energia per dare risolutamente della scure nel ceppo annoso e frondoso del parassitismo statale che succhia oramai tutte le linfe della vita nazionale; nessuna virtù per restaurare contro ogni attentato l'autorità e il credito dello Stato. Incertezze, piccoli espedienti, ripieghi di chi vive alla giornata, ed accontenta un po' tutti per essere lasciato vivere da tutti.

Ma espedienti e ripieghi possono bastare a tener su un Ministero; non bastano a salvare un paese. Nelle ore decisive della propria vita, un paese ha bisogno di un gruppo di uomini risoluti che, al disopra di ogni classe e d'ogni parte, con la visione netta dei bisogni, la percezione esatta dei problemi, il proposito deliberato e la capacità di risolverli, assumano nelle proprie mani la direzione di tutta la vita nazionale. E una volta accintisi all'opera vadano sino in fondo.

Non ci sono specifici di virtù universale, non vi sono panacee. Ogni male ha il suo rimedio, ogni problema la sua soluzione. Tutto è individuo, tutto è concreto. Tutto bisogna creare con il nostro sagrifizio e il lavoro nostro. Non dunque un problema di forme, ma di opere. Queste, se mai, creeranno esse la propria forma. E nemmeno problema di classe, ma di nazione. Tanto è vero che se esso non è stato finora non che risolto, neppure cominciato a risolvere, è perchè non si è mostrato alcun uomo capace di superare con la sua opera le categorie e le classi. E così, volta per volta obbedendo — secondo il momento — agli interessi e alle pressioni di questa o di quella categoria, si sono dimenticati o postergati gli interessi generali. Ora senza sagrifizio di tutte le classi — e sagrifizi tanto più gravi e più sensibili quanto più esse siano state per il passato favorite — non si può procedere al risanamento d'una nazione. Eppure i sagrifizi di tutti finiranno un giorno con diventare il vantaggio di tutti.

Può darsi che qualche categoria recalcitri all'idea del sagrifizio, ma allora è diritto e dovere della collettività d'imporglieli. Soltanto che per poterglieli imporre con autorità e con beneficio universale è necessario un Governo. E finora la Camera non ha mostrato nè di sapersi concordare su di un programma, nè di additare un gruppo di uomini che abbiano virtù di attuarlo.

Ora senza uomini e senza programma si possono fare le lunghe discorse dei giorni passati: si possono così in generale approvare tutte le affermazioni di riforme più radicali e più ardite. Ma non si fa Governo e non si fanno riforme.

Nella Nota all'Italia
vi è solo un invito
ad esaminare la questione di Fiume

Parigi, 17, mattino.

Il *Temps* dice che non è esatta la notizia secondo la quale Lloyd George e Clemenceau avrebbero, durante o in seguito alle conversazioni di Londra, dettato al Governo italiano una soluzione della questione di Fiume. In realtà la comunicazione che è stata indirizzata all'Italia, a nome degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna, si limita ad esporre lo stato della questione, ed invita il Governo italiano ad esaminarla di nuovo.

(36 righe censurate)

Invece, il deputato socialista dissidente, Aubriot, plaude (*Censura*) . . . .

. . . . «La Francia, che non può dimenticare il grandissimo servizio che l'Italia le ha reso nei primi giorni della guerra colla sua neutralità, ed in séguito col suo intervento, si rallegrerà di vedere la Nazione sorella realizzare una delle sue speranze più legittime. Noi abbiamo detto qui, durante tutti questi anni, che la riconoscenza e l'interesse ci consigliano in uguale misura ad un accordo completo ed assoluto col popolo italiano e noi avremmo desiderato che una politica più perspicace e più ferma dell'Intesa avesse resa inutile la spedizione dell'avventuroso poeta guerriero. Il problema adriatico non sarà senza dubbio definitivamente regolato con la decisione italiana: ma tutti auguriamo che il giorno in cui la risoluzione dovrà aver luogo, essa non potrà sussistere che lasciando all'Italia una città di popolazione italiana».

Relativamente all'interpretazione che è stata data al discorso pronunziato dall'on. Nitti il 13 dicembre, discorso nel quale egli ha dichiarato che l'on. Scialoja recandosi a Londra non aveva la missione di concludere coi gli Alleati dei trattati che impegnassero l'avvenire d'Italia, il *Matin* assicura (per informazioni autorizzate, che dice essergli giunte da Roma) che non bisogna vedere nelle parole del presidente del Consiglio italiano se non un'assicurazione, d'altronde oltremodo naturale e costituzionale, secondo la quale tutti i trattati sottoposti alla firma dell'Italia saranno preventivamente discussi dalla Camera. «La politica estera dell'Italia — conclude il *Matin* — sarà fondata, come per il passato, sul principio di una piena solidarietà con gli Alleati». Lo stesso giornale annunzia poi che, accettando il cordiale invito rivoltogli da Lloyd George, l'on. Nitti si recherà a Londra nei primi giorni di gennaio, per conferire col primo ministro inglese sulla situazione internazionale. Al suo passaggio per Parigi, ove conta fermarsi per alcuni giorni, il presidente del Consiglio italiano avrà naturalmente dei colloquii con gli uomini di Stato francesi.

(23 righe censurate)

L'on. Scialoja riferirà al Consiglio dei ministri

Roma, 17, notte.

Il Ministro degli Esteri onorevole Scialoja sarà domani mattina a Roma col diretto di Pisa delle ore 10,55. Per domani stesso o per venerdì mattina sarà convocato il Consiglio dei Ministri in seno al quale l'onorevole Scialoja darà ragione dei risultati della sua permanenza all'estero. L'onorevole Scialoja parlerà anche alla Camera prima del voto sull'esercizio provvisorio.

I fatti di Torino e di Mantova
nelle interrogazioni alla Camera
I problemi dell'economia e della finanza nei discorsi degli on. Tangorra e Giuffrida

Roma, 17, notte.

L'aula è molto affollata; così pure le tribune, essendo viva l'attesa per lo svolgimento delle interrogazioni sui dolorosi fatti di Torino, Milano, Mantova, ed altre città. Presiede l'on. Orlando. Al banco del Governo siedono, all'inizio della seduta, quasi tutti i sottosegretari di Stato. Si comincia con lo svolgimento della interrogazione relativa ai fatti di Torino. L'on. Federzoni, che ha presentato una interrogazione sulla caccia data a Torino agli ufficiali, è assente. Si svolgono quindi soltanto le interrogazioni presentate dall'on. Bevione e dal deputato popolare Marconcini, dagli onorevoli Casalini Giulio, Pagella, Froia, Barberis, Morgari e Bombacci.

I fatti di Torino

Rispondendo, il sottosegretario agli Interni, on. GRASSI, dice: — Non appena pervennero a Torino le prime notizie intorno ai fatti accaduti a Roma ed a Milano fu deliberato da parte delle Commissioni interne degli stabilimenti, dai segretari dei Sindacati e dai membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro lo sciopero generale in tutta la provincia. Ciò avvenne alle ore 17 del 2 corr. Le scene e gli incidenti, a cui l'agitazione diede luogo, furono invero i più selvaggi tra quelli che si ebbero a lamentare in quei giorni in molte città della penisola. Gli operai della Fiat abbandonarono le officine in numero di circa tremila e percorsero la città. Fermarono le vetture tramviarie, facendole rientrare. Aggredirono cittadini, tra cui il signor Broglia, ragioniere della Fiat, il quale fu colpito da sassate, riportando gravi ferite lacero contuse alla bocca ed al naso, giudicate guaribili in giorni venti. Un vice brigadiere dei carabinieri, trovantesi su di un tram, fu fatto discendere, circondato dai dimostranti, insultato e malmenato ferocemente. Ovunque i dimostranti incontrarono ufficiali isolati e militi dell'arma li oltraggiarono e li colpirono a sassate. Il colonnello Paolo Rossi fu aggredito e colpito con coltello al dorso e con sassi alla testa mentre rincasava. Fu ricoverato in grave stato all'Ospedale principale, dove venne constatato che una ferita di coltello era penetrata in cavità mettendo il Rossi in pericolo di vita. Altri cittadini furono feriti meno gravemente. Alla sera i socialisti, in numero di circa cinquemila, si riunirono alla Camera del lavoro, ove parlò un certo Pianezza, dicendo che era finito il tempo degli scioperi platonici e che era giunta l'ora delle barricate. Annunziò poi un comizio per il giorno dopo alle ore 10, nel giardino della Cittadella. Uscendo dalla riunione, i socialisti si raccolsero in gruppi, alcuni dei quali si misero alla ricerca di ufficiali, insultando e malmenando tutti quelli che trovavano. Al comizio, avvenuto la mattina del giorno tre, intervennero circa settemila persone. Dopo i discorsi di vari oratori, i comizianti formarono un corteo. Scioltosi il corteo, alcuni nuclei, sparpagliandosi, seguitarono le loro aggressioni contro gli ufficiali isolati, uno dei quali, il tenente Cerutti Carlo, fu gravemente ferito. Un forte nucleo sostò dinanzi all'Istituto tecnico Sommeiller, dove gli studenti furono fatti segno a dileggi da parte della folla chiedente, in tono di scherno, perchè non gridassero anche in quel momento: Viva l'Italia! I dimostranti poi, prendendo a pretesto che dalle finestre dell'Istituto era partito un colpo di rivoltella al loro indirizzo, lanciarono numerosi sassi contro il caseggiato, rompendo i vetri e sparando colpi di rivoltella. Uno di questi colpì lo studente Delpiano, che nel pomeriggio morì. Un altro studente, certo Beriotti, fu ferito con un altro colpo di arma da fuoco. Intervenuti i carabinieri, guardie e funzionari, furono fatti segno ad una violenta sassaiuola ed a numerosi colpi di arma da fuoco. I militi risposero al fuoco. Durante tali fatti rimasero feriti otto civili e di più una signorina, certa Maria Mongiani, che da una finestra di una casa vicina assisteva alle colluttazioni, che avvenivano nella via, rimase gravemente ferita da un colpo di arma da fuoco: accompagnata subito all'ospedale, nella sera stessa cessava di vivere. Nel pomeriggio continuarono gli assembramenti ed i disordini. Un drappello di carabinieri intervenuti per sciogliere un assembramento, venne fatto segno a colpi di arma da fuoco. Fu immediatamente risposto e colpito da un colpo di moschetto cadeva certo Maccagno Pietro, che, portato all'Ospedale, cessava di vivere. Rimasero inoltre feriti leggermente altri tre dimostranti. Alla sera, in corso Francia, il sottotenente Manzoni Giovanni, mentre rincasava, venne da uno sconosciuto che passava in bicicletta, ferito con un colpo di rivoltella, riportando lesioni giudicate guaribili in venti giorni. Il giorno quattro lo sciopero cessò. Il lavoro fu ripreso in tutti gli stabilimenti. Questi sommariamente i fatti. La forza pubblica fece del suo meglio per limitare l'agitazione e per evitare i luttuosi fatti, a cui purtroppo diede luogo. Essa accorreva colla maggiore possibile sollecitudine nei punti dove era segnalato il bisogno e riusciva a ristabilire l'ordine ed evitare ulteriori sopraffazioni. Data l'eccitazione delle masse, anche a causa delle irruenti pubblicazioni della stampa socialista ed all'infiltrazione inevitabile degli elementi più torbidi della locale malavita, ben più gravi fatti sarebbero certamente avvenuti se l'autorità non fosse stata vigile ed energica per prevenire e reprimere le violenze, pur evitando colla massima cura di venire a diretto conflitto colle masse. Se i fatti deplorevoli non assunsero una maggiore estensione, ciò si deve all'ubicazione della città, molto estesa, nonchè alla rapidità con cui interveniva la forza pubblica nei singoli avvenimenti che si verificarono nei punti più lontani e diversi. Giorno e notte la città venne ininterrottamente tutelata con pattuglioni a piedi ed in camions, agli ordini dei funzionari e specialmente tutelati, anche a mezzo di truppa, furono gli uffici pubblici della città ed a ciò si deve se nessun incidente in questi uffici ebbe a lamentarsi. Venne proceduto in pari tempo a numerose perquisizioni, nonchè al fermo di individui sospetti e pericolosi. Ben duecento arresti furono in tale circostanza operati, di cui una ventina per reati di violenza e porto di armi proibite. La Questura locale non tralascia di proseguire colla massima alacrità le indagini per la scoperta dei responsabili delle avvenute violenze e specificatamente per l'identificazione e l'arresto degli aggressori del colonnello Rossi, del capitano Ballerini, nonchè dell'autore dell'omicidio dello studente Delpiano, che, giusta le testimonianze di persone presenti al fatto, sarebbe un giovinastro imberbe di diciotto anni, il quale, con una ferocia inaudita avrebbe sparato da solo vari colpi di rivoltella contro gli studenti e contro le finestre dell'Istituto Sommeiller. Le vittime dei tristi avvenimenti del primo giorno della sommossa sono tutte da compiangere, siano esse vittime di un'idea passionata, oppure del dovere, ma nessuno, io credo, sia tanto da compiangere come il povero giovinetto Delpiano, che era ignaro e fuori delle passioni politiche, che pure seguirono il suo crudele destino. Io confido che la Camera vorrà seguirmi nell'invito di unirci, sia pure per un momento solo, in un sentimento riverente per la memoria di lui e per le vittime tutte. (Vive approvazioni a sinistra ed al centro).

Replica quindi brevemente, il primo interrogante on. BEVIONE, il quale eleva una voce di protesta per i fatti dolorosi avvenuti a Torino; fatti, che si sarebbero potuti evitare se chi era a capo del servizio di Pubblica Sicurezza avesse fatto il proprio dovere. Dice che in nessun modo si può parlare di manifestazioni di protesta a proposito dei fatti di Torino, i quali furono invece unicamente una brutale provocazione di elementi teppistici. (*Approvazioni a Destra, rumori dei socialisti*).

Scambi di invettive fra popolari e socialisti

Prende la parola il secondo interrogante, on. MARCONCINI, il quale parla dai banchi del Partito Popolare. L'oratore manda innanzi tutto un saluto alla memoria dello studente Delpiano, caduto nelle manifestazioni torinesi. (*Applausi dal Centro e da Destra*). Dice che lo studente Delpiano fu vittima del suo patriottismo, avendo sfidato con la vita il suo grido: «Viva l'Italia!» (*Rumori e proteste dei socialisti*).

Voci dei socialisti: «Siete voi che dite questo!».

Altre voci: «Non parlate di sciabaglia; è una calunnia».

MARCONCINI continuando: — Io parlo di teppisti infiltratisi nelle dimostrazioni torinesi. Credo che nessuno di voi socialisti voglia assumere la responsabilità dell'uccisione dello studente Delpiano. Fu proprio il teppismo.... (*Interruzioni violentissime dei socialisti*).

Alcuni gridano: Basta col teppismo, pensate piuttosto al vostro teppismo. — Altre voci: I socialisti furono provocati.

MARCONCINI: Sì, fu una manifestazione di teppismo. — BARBERIS, VELLA ed altri: Il teppismo fu iniziato da voi cattolici! — SCIVATI, ai popolari: Il teppismo lo avete nelle vostre file, non nelle nostre. — MARCONCINI, continuando: La plebaglia torinese era stata aizzata dalla propaganda di odio compiuta dai socialisti. (Rumori da parte dei socialisti). Noi mandiamo il nostro saluto alla memoria dello studente Delpiano il quale, benchè figlio di popolani, aveva saputo elevarsi da umile condizione a quella di studente. Il povero Delpiano è morto vittima del suo patriottismo. (Rumori dei socialisti, i quali, rivolti ai cattolici, gridano: Voi siete dei proletari per burla! Siete degli aristocratici! Non fate la commedia!). Noi rendiamo omaggio ad un giovane il quale ha saputo morire, gridando in faccia a coloro che lo aggredivano: Viva l'Italia! (Applausi dal centro e da destra. I socialisti gridano ironicamente: Bravo «pipì»! Urla dei cattolici).

MARCONCINI, continuando, afferma che nessun progresso è possibile nella vita sociale e nella vita politica senza la tolleranza delle rispettive opinioni. I socialisti interrompono gridando all'oratore: «Non riscaldatevi a freddo, tanto non vi crediamo».

MARCONCINI, il cui discorso è continuato a frasi spezzate, conclude dicendo: «Noi crediamo che, portando qui le idee che ho esposte, rendendo omaggio ad una vittima della violenza, rendiamo il miglior servizio che si possa rendere al popolo (Applausi al Centro; i socialisti gridano ironicamente in coro: «Amen»). Per questa e per altre ragioni noi rendiamo il nostro omaggio riverente all'umile rappresentante del proletariato autentico, il quale ha saputo insegnare ai maggiori la via del dovere» (Nuovi applausi dei popolari e nuove grida da parte dei socialisti). Alcuni socialisti gridano all'on. Marconcini, che ha letto il suo discorso: «Dieci in lettura». (Ilarità).

I popolari replicano, gridando: «State zitti». Si impegna un vivacissimo battibecco fra uno dei popolari e l'on. Barberis, il quale grida al suo avversario, ad alta voce: «Imbecille». A questo punto dalla tribuna della Presidenza parte un grido ostile ai socialisti. Questi, i quali sono raccolti sotto quella tribuna, raccolgono il grido e insorgono come un sol uomo contro la persona che ha gridato. Rivolti verso il Presidente, così gridano: «Fuori, fuori; non dobbiamo ammettere intervento di estranei». I popolari gridano: «Quando i vostri interrompono dalla tribuna voi non protestate».

RAMELLA, rivolto ai popolari grida: Vi siete portata la teppa nelle tribune! — Interviene il questore della Camera, on. Rodinò, il quale cerca di portare la calma, ma i socialisti, sempre infuriati, si rivolgono tutti verso l'ignoto spettatore della tribuna e gli gridano ad altissima voce: Fuori, fuori di qui! L'on. Rodinò cerca di calmare i socialisti, i quali però continuano a rivolgersi contro la tribuna e ad apostrofare i popolari. Verso questi gridano: Ci avete per quattro anni fatto incarcerare, ma ora è finita, è venuta la nostra ora! I popolari rispondono: Delpiano è morto gridando Viva l'Italia! I socialisti replicano: Sì, Delpiano è morto gridando Viva l'Italia, ma voi non lo gridereste mai. Urla gigantesche dei popolari. Interviene nel diverbio il nazionalista D'Ayala, il quale rivolto ai socialisti grida: Diffamatori! Arturo Vella, dai banchi socialisti, risponde: Voi siete un produttore, vi siete fatti i milioni; ora godeteveli e state zitto.

L'on. Casalini

Prende quindi la parola, appena ritornata un po' di calma, il terzo degli interroganti on. CASALINI, il quale dice: «Nessuno più di noi ha l'animo aperto ad accogliere il sentimento di cordoglio che ha accompagnato la perdita dello studente Delpiano (rumori, proteste dei popolari).

Voci dei popolari: «Non recitate la commedia; il vostro è il pianto dei coccodrilli». Casalini, senza raccogliere l'interruzione riprende la frase: «Nessuno più di noi, come si diceva, può comprendere il profondo rammarico che ha accompagnato la perdita dello studente torinese. Nessuno più di noi poichè per quattro anni siamo stati colpiti, perseguitati, e, malgrado questo, non abbiamo mai ecceduto. In questi ultimi anni, quanti ne abbiamo veduti cadere dei nostri senza che sorgesse dalle nostre file una parola di vendetta! — D'AJALA: Vi vendicate ora. — CASALINI, senza raccogliere l'interruzione: «Non soltanto non è partita dalle nostre file una parola di vendetta, ma dalle vostre file non è partita una parola di compatimento per noi.

D'AJALA: Non lo meritavate.

Voci dei socialisti: Lei non era alla Camera e stia zitto.

Le dichiarazioni fatte oggi dal Governo ci fanno sperare che non si rinnoveranno più fatti come quelli che si sono verificati a Torino. A proposito di tali fatti, due sono gli episodi culminanti, che devono richiamare la nostra attenzione. Anzitutto l'episodio, del quale rimase vittima lo studente Delpiano, vittima che fu accompagnata dal compianto di tutti i cuori (approvazioni al centro). Infatti, non vi è chi non intenda lo strazio della famiglia desolata così duramente colpita. Il secondo episodio, su cui dobbiamo soffermarci è quello che riguarda la così detta caccia agli ufficiali, che non avvenne solo a Torino ma anche in altre città. Quello che è avvenuto ce lo spiega la grande agitazione degli animi che regnava in quei giorni. Dobbiamo ricordare gli eccessi commessi in senso opposti a Roma, dove deputati socialisti furono aggrediti e malmenati da una folla teppistica alla testa della quale si trovavano degli ufficiali. Esaminiamo gli episodi di Torino e di Roma: A Torino la tensione degli animi, in seguito alle notizie giunte, era divenuta formidabile. I fatti avvenuti innanzi all'Istituto tecnico sul corso Oporto non sono ancora conosciuti con assoluta precisione circa la loro causa. A quanto sembra, un ufficiale avrebbe sparato alcuni colpi contro la folla, la quale avrebbe creduto che i colpi fossero stati sparati dalle finestre dell'Istituto. Perciò la folla si rivolse verso l'Istituto per rappresaglia. In quel momento è caduto lo studente Delpiano. Esistono versioni diverse intorno alle parole pronunziate dal Delpiano. Si dice che egli abbia pronunziato le parole di «viva l'Italia» indipendentemente dall'atto compiuto contro di lui. In ogni modo, qualunque sia la versione dei fatti avvenuti, noi non abbiamo difficoltà a dichiarare che l'atto compiuto contro lo studente Delpiano fu altrettanto brutale quanto la caccia data a Roma ai deputati socialisti aggrediti e malmenati dalla teppa, alla cui testa si trovavano degli ufficiali; quella teppa ha commesso verso i deputati socialisti atti di violenza (applausi dei socialisti, rumori a destra). Noi, — continua l'on. Casalini, rivolto alla destra ed al centro — invocammo da voi una solenne protesta contro le violenze a danno di deputati socialisti, violenze delle quali io stesso fui spettatore dall'alto del balcone principale di Montecitorio. Quella protesta non venne. (voci dei socialisti: — Non erano del partito popolare i deputati socialisti, per questo non hanno protestato). Sulla questione degli ufficiali è bene notare che più volte il Governo ha dovuto richiamare al loro dovere gli ufficiali che partecipavano in divisa a manifestazioni politiche. Anche su questo punto sarebbe bene avere assicurazioni precise. Però, noi non siamo qui per recriminare: in questo momento tutti dobbiamo volere che non avvengano fatti che turbino la vita politica. Voi, dice l'on. Casalini rivolto alla destra e al centro, dite che noi abbiamo ecceduto. Orbene, noi vi rispondiamo che neppure voi sapete serbare la misura. Voi, o signori del Partito popolare, avete osato affermare che vi è una propaganda socialista, la quale turba e avvelena l'anima popolare. Ecco, come voi avete ecceduto: le vostre preoccupazioni sono anzitutto esagerate. Anzitutto non si può dire che le parole dei nostri propagandisti abbiano un potere quale voi adesso loro attribuite. Più della parola conterebbe, in ogni caso, il fatto e noi sappiamo di aver contenuto la nostra propaganda nei limiti doverosi. Piuttosto, è dai banchi del Governo che dovrebbe partire una parola che ci rassicuri che disposizioni siano prese e criteri siano adottati perchè atti dolorosi come quelli, intorno ai quali ci siamo intrattenuti, non abbiano a rinnovarsi.

L'on. Casalini conclude dicendo che lo stato di estrema eccitabilità della massa operaia di Torino dipende dalle ripetute constatazioni dell'abbandono di ogni senso di giustizia. Basti ricordare alcuni dei molti episodi. Nel 1915 fu invasa la Casa del Popolo e furono posti a guardia soldati ed ufficiali. Riconsegnato l'edificio ai legittimi proprietari, si dovette constatare che ogni cosa era stata selvaggiamente distrutta. Saccheggiato il teatro, infrante le vetrate, rovinate coi calci di fucile le macchine da scrivere, stracciati i fogli dei registri di contabilità, rovinato tutto l'armamentario degli ambulatori di specialità chirurgiche. Venne un generale per un'inchiesta, vide e si convinse. Ne parlò anche l'on. Nofri deputato interventista, ma la conclusione fu che nessuno venne punito e che gli operai dovettero pagarsi 40 mila lire di danni. Più tardi, all'epoca dell'armistizio, si tenne un comizio per inneggiare alla fine della guerra. La Casa del Popolo fu attorniata dalla forza pubblica. Il comizio fu sciolto. Gli operai socialisti presenti furono perquisiti e nell'uscita furono percossi dalla forza pubblica. In più di un'occasione ufficiali si misero alla testa dei cortei patriottici, che malmenavano gli operai socialisti. Non risulta che alcuno di tali fatti sia stato punito. Pochi giorni prima del 16 novembre, alcune guardie di P. S. percossero a morte il tramviere Cerea. Non risulta che siano stati presi provvedimenti riparatori e potrei continuare con altri fatti. La parola di condanna aperta ed effettiva non fu, sin qui, pronunziata, onde si comprende come abbia potuto nascere nelle masse la persuasione che non vi sia che un mezzo solo: farsi giustizia da se. Noi ci aggiriamo in un circolo vizioso. La violenza genera la violenza. Bisogna spezzare questo cerchio chiuso, ma non solo con parole savie ed inutili, ma con fatti, col più augusto degli atti che è il rispetto del diritto e della giustizia. (Approvazioni vivissime dei socialisti; rumori a destra).

I casi di Mantova

GRASSI, sottosegretario di Stato all'Interno, agli on. Cappa, Dugoni e Bonomi Ivanoe, dichiara che i fatti di Mantova furono i più tristi e luttuosi tra quanti avvennero nei primi di dicembre. Ricorda che il 3 dicembre fu proclamato a Mantova lo sciopero generale, che assunse subito forma grave in seguito alla falsa voce che a Roma l'on. Murari fosse stato gravemente ferito. In piazza Garibaldi un gruppo di facinorosi aggrediva un funzionario e riusciva a sopraffare e disarmare alcuni soldati. Fatta poi ardita da questo primo successo, la folla, aumentata di numero, passando dinanzi al Comando della Divisione, lo faceva bersaglio di una fitta sassaiuola e quindi si recava alla stazione ferroviaria, dove devastava il buffet e gli uffici e faceva discendere i viaggiatori dai treni danneggiando le vetture e manomettendo i bagagli ed aggredendo e percuotendo gli ufficiali del Comando di stazione. Frattanto un'altra turba di facinorosi danneggiava a Belfiore la linea ferroviaria. Dalla stazione poi la turba si recava a dar l'assalto alle carceri, disarmando il picchetto di servizio, aggredendo e ferendo le guardie, appiccando il fuoco all'edificio e liberando i detenuti che vi si trovavano.

La forza pubblica sopraggiunta, essendo insufficiente, fu accerchiata ed in parte disarmata, mentre un gruppo di facinorosi armati, impossessatosi di un'auto-lettiga, scorrazzava per la città spargendo il panico e venendo, dinanzi all'ufficio postale, ad un primo conflitto con la truppa, nel quale uno dei rivoltosi rimase ucciso. Numerose aggressioni teppistiche furono pure compiute specie contro ufficiali. Furono saccheggiati numerosi negozi, tra cui quello d'armi Retta e Marchelli, dove uno dei proprietari trovò la morte nell'incendio, che vi era stato appiccato. Enumera poi i vari conflitti che nella sera e nel giorno successivo i rivoltosi ebbero con la forza pubblica, che cercava di frenare i loro eccessi, e ricorda come in essi un soldato [illegible] proditoriamente ucciso, un vice-brigadiere, quattro ufficiali otto soldati ed un agente fossero più o meno gravemente feriti. Dichiara che l'inchiesta ordinata appena il Governo potè rendersi conto della gravità eccezionale dei disordini di Mantova, ha accertato la impreparazione e l'imprevidenza di quelle autorità politiche e di P. S., che pure disponevano di forze sufficienti; in conseguenza di che il Prefetto fu collocato a disposizione, il vice questore esonerato dall'incarico. Annuncia che si sta ora procedendo con la maggior energia nella ricerca dei responsabili dei gravi fatti commessi e confida che tutti i partiti vogliano spiegare tutta la loro influenza perchè la tranquillità non sia oltre turbata in quella provincia.

Un'altra battaglia fra popolari e socialisti

Sorge a replicare il primo degli interroganti, on. CAPPA, direttore dell'*Avvenire d'Italia* e deputato del gruppo cattolico. L'on. Cappa dice che intende esporre dati più particolareggiati di quelli denunziati dal sottosegretario. Nessuno partito è certo responsabile dell'opera di elementi torbidi infiltratisi nei movimento. L'on. Cappa si accinge ad esporre questi dati, ma ne viene impedito dalle continue interruzioni dei socialisti.

BUCCO, socialista dice: Tu hai scritto il contrario di quello che dici oggi: Hai messo giudizio!

CAPPA: Non invochiamo la reazione, ma l'azione del Governo capace di educare ed impedire gli eccessi, lasciando svolgere liberamente le civili competizioni.

I socialisti lasciano per un po' parlare liberamente l'oratore clericale, poi, memori delle campagne giornalistiche contro il loro partito, lo interrompono e lo investono.

BELLAGARDA: Hai scritto una bella roba!

MISIANO: Giustizia sociale ci vuole!

BARBERIS: Il teppismo è dalla parte della autorità e della vostra!

CAPPA: Questo sciopero, che il gruppo socialista e la Confederazione hanno imposto.

BOMBACCI: E' falso! E' falso!

BARBERIS: Buffone!

CAPPA: Voi almeno avete dato la vostra adesione.

MODIGLIANI: Giustizia!

CAPPA: Abbiamo dovuto vedere a Mantova il saccheggio della stazione e la liberazione dei detenuti.

BOMBACCI: Hanno fatto bene!

VELLA: In carcere vi erano tre preti!

CAPPA: L'on. Casalini diceva giustamente che queste violenze sono la reazione a violenze passate, che noi deploriamo. I socialisti in coro: Oggi deplorate, ma avete scritto le peggiori menzogne contro i socialisti! Oggi avete il permesso del Papa! — I cattolici sostengono il loro oratore e lo applaudono. A questo punto le interruzioni contro l'on. Cappa si fanno sempre più vive.

BARBERIS gli grida: Lo stato d'assedio non basta più!

E poichè l'on. Cappa si indugia a consultare i suoi appunti prima di riprendere la parola, i socialisti gli gridano allegramente: Hai perduto il segno? Egli ha scritto troppa roba inutile!

CAPPA: Io vorrei che anche dai banchi dei socialisti venisse una deplorazione per quanto è avvenuto.

Voci dei socialisti: Tutto l'opposto!

Altre voci: Hanno ucciso milioni di uomini nell'«inutile strage!».

CAPPA: Gli organizzatori dello sciopero...

RAMELLA ed altri dell'estrema: Sì, dillo a Miglioli!

AGEO irride a Cappa: Fortunello, vatti a confessare!

CAPPA, termina inveendo dai propagandisti di idee una nobile opera di educazione. Gli scioperi politici si sa dove cominciano e non dove finiscono.

Grida dei socialisti: Lo sappiamo bene. Non li provocate voi gli scioperi!

I cattolici applaudono l'on. Cappa e molti socialisti li imitano ironicamente mentre altri compagni continuano il loro violento contrasto coi colleghi del centro.

Un deputato di Mantova

In mezzo ad un relativo silenzio sorge quindi a parlare l'oratore socialista on. DUGONI deputato di Mantova. Egli dice: Riconosco che i fatti di Mantova si sono svolti così come l'autorità ha riferito. La Camera del Lavoro di Mantova, ad un certo momento fu sopraffatta da elementi non organizzati. Da trenta anni le manifestazioni si svolgevano a Mantova pacificamente. L'on. Cappa ha fatto una inchiesta accurata!... E' stato a Mantova due ore (Ilarità) e pretende oggi di smentire le autorità e gli stessi giornali suoi amici. Noi proclamiamo di aver dato ai lavoratori di Mantova una coscienza non teppistica. La vostra, o cattolici, è una stupida insinuazione! (proteste al centro). Non si giudica una città dalle gesta di due o trecento individui. E la guerra non ha educato gli spiriti alla tranquillità. Voi, popolari, avete riconosciuto nei comizi che lo spirito non è più quello del preguerra e venite ora a tentare un'ignobile speculazione. (Applausi all'estrema e rumori al centro). Se la psicologia delle folle è mutata, certi fatti disgraziatamente si ripeteranno. L'onorevole Cappa interrompe e Dugoni gli grida: Non mi spinga a parlare di lei. Devo ricordare che cosa ha lei organizzato di malefico contro i lavoratori di Molinella. (Vivi applausi). E' risultato dal processo Massarenti.

MODIGLIANI a Cappa: Se vuole un contraddittorio, lo faremo io e lei.

DUGONI: Lei è il maggiore responsabile delle condanne che voleva fare infliggere ai nostri compagni ed a cui si è ribellata la coscienza onesta dei magistrati.

BARBERIS a Cappa: Degenerato! Spia!

I popolari sostengono fiaccamente il loro collega, che i socialisti investono violentemente.

L'on. Murari abbandona il suo seggio e si avvicina all'on. Cappa invitandolo a non raccogliere le interruzioni che partono dai socialisti, ed in mezzo ad un relativo silenzio, l'on. Dugoni può riprendere lo svolgimento della sua interrogazione. Dopo aver promesso al Presidente che sarà breve e concluderà, l'on. Dugoni dice: «La seconda causa dei fatti di Mantova dipende dalla profonda miseria di quei lavoratori. Voi tutti avete l'illusione che Mantova città, sia, a causa della fortuna dei campi che la circondano, tra le più ricche città d'Italia. Ora non, al contrario, è tra le più miserabili. Abbiamo [illegible] milioni, ma abbiamo anche 17 mila inscritti alle opere di carità. La crisi profonda della miseria è indicata a chiare note dalla crescente prostituzione, dalla necessità del furto. Noi non subiamo le conseguenze del fenomeno dell'urbanesimo che ostacoglia la vita economica delle grandi città come Torino, Milano e Bologna, ma dobbiamo raccogliere in città coloro che dalle campagne sono cacciati dai proprietari dopo cinquant'anni di lavoro ininterrotto e condannati o all'elemosina o al furto. Non è, onorevole Cappa, rimanendo due ore a Mantova che si possono comprendere le ragioni di certi rivolgimenti sociali. Mantova non è una città della violenza per la violenza. La provincia di Mantova ha avuto per molti anni chiusi i battenti della Corte d'Assise. Il coltello e la rivoltella non si sanno adoperare, tanto è vero che dei 700 rivoltosi armati in quelle giornate non un colpo è partito nè contro i borghesi nè contro i militari. Il soldato, che è stato ucciso, noi lo compiangiamo come tutti voi e ci associamo alle supreme onoranze che furono rese alla sua memoria dalle autorità militari. Egli fu ucciso, non dalla folla, ma da un capitano, perchè egli si rifiutava di sparare contro la folla (impressione, commenti su tutti i settori). I terribili saccheggiatori delle case, dei quali hanno parlato le cronache dei giornali borghesi, si riducono a due evasi dal carcere, che si sono presentati in una casa nobiliare ed hanno preteso il pagamento dell'enorme somma di venti lire... (commenti ed animazione)». L'on. Dugoni narra, a questo punto, che anche l'incidente occorso al funzionario di P. S. non si deve attribuire a spirito di brutale malvagità da parte dei dimostranti, ma dalla inettitudine dello stesso funzionario, e conclude: Signori del Governo, cercate gli agenti provocatori. Io non faccio lo spione, ma vi invito ad identificare coloro che capeggiavano le colonne dei dimostranti. (approvazioni sui banchi di Estrema sinistra)».

L'onorevole Bonomi

L'ultimo oratore è l'on. IVANOE BONOMI che, in mezzo al silenzio generale, sorge a parlare dal suo banco di sinistra.

L'ex-ministro dei LL. PP. dice: — Io non seguirò gli interroganti che mi hanno preceduto colla narrazione dei fatti avvenuti a Mantova. Abbiamo sentito tre versioni ed io non inserirò una quarta versione. Una grande assemblea, come la nostra non deve tener conto di tanti particolari, ma deve guardare al complesso dei fatti ed alla loro origine. Non certo la miseria deve ritenersi la causa prima dei disordini di Mantova, perchè essa non è superiore a quella delle altre città e le condizioni economiche degli operai di Mantova sono relativamente buone: la disoccupazione non è sensibile neppure. Quindi non si possono spiegare gli incidenti tenendo conto soltanto di questi deplorevoli avvenimenti. Si devono, invece, cercare dei motivi speciali per spiegare le violenze con le quali si svolse lo sciopero generale. La folla si diresse alla stazione nella convinzione di separare la città dalle comunicazioni col resto d'Italia. Gli elementi più bassi della delinquenza hanno fatto un po' la caccia all'uomo e nella seconda giornata, quando giunse l'ordine della Confederazione del lavoro per la cessazione dell'agitazione, lo stesso on. Grandi, massimalista, ben veduto dalla maggioranza dei lavoratori di Mantova, fu fischiato soprattutto dalla folla che abbatteva così il suo idolo. Così l'elemento più torbido è prevalso. Questi fatti, che io ho cercato di contenere nella cornice più sobria, indicano che il Governo deve avere la massima libertà nel sostituire i suoi strumenti. Tutte le trasformazioni totali sono possibili, quan-

do ne venga l'ora. Quando la violenza degenererà nella più bassa delinquenza... (Rumori ed altri: «Via, non esageriamo!») ... allora la predicazione rivoluzionaria precede il processo rivoluzionario (commenti animatissimi e rumori sui banchi di estrema sinistra ove si mormora: Lasciatelo dire, è un uomo di studio!). L'on. Bonomi termina invocando da tutti riserva nel linguaggio. La fine del suo discorso è accolta da approvazioni sui settori di sinistra e da quelli popolari, perciò i socialisti rivolti a lui gridano: Vi applaude anche il Pipì!

Così, mentre il regolamento concede soltanto 40 minuti per lo svolgimento delle interrogazioni, dopo due ore, a pochi minuti prima delle 18, lo svolgimento delle interrogazioni ha termine.

Sull'esercizio provvisorio

Sotto la presidenza del Presidente ORLANDO, si riprende la discussione sulla proroga dell'Esercizio provvisorio dei bilanci.

CELESIA, rilevando come il problema della Marina mercantile sia uno dei più importanti per la ricostruzione economica della Nazione, afferma la necessità che a tale problema il Governo rivolga subito le sue cure per una soluzione immediata. Rilevando come la guerra abbia operato una grande rivoluzione, dice che è dovere della borghesia non reprimere, ma assecondare. Fa voti che questo dovere le classi dirigenti sappiano intendere spiegando un'opera pratica ed effettiva di conciliazione tra le varie classi. Ricorda a questo proposito che tale intento è stato realizzato per la Marina mercantile colla costituzione di una Commissione reale incaricata di definire in modo obbligatorio le controversie tra gli armatori e gli equipaggi e si augura che, per la sincerità dell'esperimento, le decisioni prese dalla Commissione siano dal Governo rese esecutive. Fa presenti le condizioni difficili in cui versa la Marina adriatica per l'incertezza che ancora vi è nella soluzione internazionale del problema adriatico, rileva come essa sotto l'Austria avesse raggiunto una floridità di bandiera e fa voti che a questa Marina il Governo rivolga le più sollecite cure, poichè sempre seppe tenere alto il nome e la gloria della Marina d'Italia (approvazioni, congratulazioni).

L'on. Tangorra

TANGORRA si occupa della crisi economica e finanziaria e ne esamina le cause. Data la gravità del problema, bisogna giudicare con molta prudenza l'opera del Governo: riconosce che quando l'on. Nitti salì al potere trovò egualmente gravi le condizioni del bilancio così per le entrate come per la spesa. Occorre sfatare la leggenda che poco o nulla si sia fatto per togliere al paese le bardature di guerra. Paragona quello che si è fatto a questo scopo nel nostro paese e si propone di esaminare se l'azione del Governo sia stata completamente intesa a aggravare le spese. Constata che in molti provvedimenti si è avuta molta incertezza, che è stata molto dannosa al paese. Cita ad esempio ciò che si è fatto per la circolazione cartacea, la quale è salita in modo impressionante, ma riconosce anche le necessità che hanno influito sull'aumento.

Passando ad esaminare l'esposizione finanziaria dell'ex ministro Schanzer, trova che essa è troppo rosea (Interruzioni dell'on. ministro Schanzer). Osserva che non è possibile prevedere in questo momento quando e come il nostro bilancio potrà dirsi equilibrato, poichè il nostro attuale bilancio, che è pure di miliardi, è inadeguato ai bisogni dei pubblici servizi e ciò per l'enorme aumento di tutti i prezzi. Dal fatto che il Governo non è in grado ora di determinare il vero fabbisogno del bilancio ne consegue che i provvedimenti finanziari da esso proposti non rappresentano una soluzione definitiva ma solo un espediente provvisorio che lascia il contribuente sotto l'incubo della minaccia di nuovi e maggiori balzelli. Vorrebbe che il Governo si preoccupasse anche di quello che costituisce il limite massimo della capacità contributiva del popolo italiano. Questo problema della capacità contributiva del paese si connette col problema del capitale necessario per la produzione. Afferma, a questo proposito, che abbiamo assoluto bisogno del concorso del capitale estero. Perchè questo capitale estero venga a noi è necessaria una politica estera saggia e prudente. La pace così all'estero come all'interno. (Applausi al centro, interruzioni all'estrema sinistra).

Siamo proprio noi — esclama l'onorevole Tangorra — i vostri nemici? L'onorevole Graziadei faceva l'altro giorno un paragone fra la mentalità della rivoluzione francese e quella sociale russa che è la vostra. Ma siamo proprio noi gli eredi della rivoluzione francese?

MODIGLIANI — Voi siete la Vandea! (Ilarità).

SALVEMINI — Voi siete gli sconfitti e i socialisti sono gli eredi.

Il battibecco e le interruzioni fra popolari e socialisti dura qualche minuto. TANGORRA: Le vostre punture, se volete, dovete riservarle ai liberali. Voci all'Estrema: Ma se non ce ne sono più su quei banchi! TANGORRA: Anche noi combattiamo contro il capitalismo e contro la grande industria... Voci all'Estrema: Leghe bianche! I popolari rispondono: Ma se ci accusate di essere violenti nei nostri metodi di organizzazione! TANGORRA: Col vostro contegno voi fate nascere il dubbio che temiate la nostra concorrenza (Ilarità vivissima, applausi fragorosi dai banchi dei popolari).

L'oratore reclama dal Governo una politica finanziaria oculata, una prudente politica estera ed una politica interna che sappia energicamente tutelare il lavoro ed eccitare le iniziative del capitale e dell'industria. (Vivaci commenti all'estrema sinistra). Combatte il protezionismo doganale, che egli paragona alle trincee di guerra, perchè non salverà le industrie che prosperarono durante la guerra e non potranno vivere durante la pace. Esorta il Governo a non perdersi nella politica quotidiana ma richiamarsi alle idee generali che solo gli possono essere guida per trarre il paese dalla grave crisi in cui si dibatte (vivi applausi).

L'on. Giuffrida

GIUFFRIDA si occupa in particolar modo del problema dei cambi. Primo punto sul quale il Governo deve mostrare la sua energia è quello di spezzare in particolarissimo e stroncare la speculazione che si esercita all'interno e all'estero sulla nostra valuta. Ciò dipende, secondo l'oratore, in gran parte dal Governo che più non esercita alcun controllo sui cambi dopo che è stato soppresso l'Istituto nazionale dei cambi. Raccomanda pertanto al Governo di studiare con ogni cura i mezzi più adatti e più rapidi per far cessare la speculazione sui cambi. (Vivi applausi). Deplora che mentre l'Italia si trova in così critica situazione per i cambi, si annunci la partenza del Master romano della caccia alla volpe per recarsi a Londra a comperare cani di gran lusso. Ricorda gli accordi presi tra gli Alleati per un controllo internazionale dei cambi e i benefici effetti che esso produsse durante la guerra. Ricorda pure come cessato questo controllo interalleato, appena cessate le ostilità, i banchieri di tutto il mondo e come il Governo americano si facesse pertanto promotore della sua abolizione. Si domanda però se l'Italia, che era compratrice di cambi, dovesse consentire senza resistenze e senza riserve ad una richiesta così contraria ai suoi interessi. Crede invece che il nostro Governo debba insistere perchè un controllo internazionale sui cambi sia ristabilito.

Venendo alle cause permanenti dell'aumento dei cambi, rileva lo squilibrio della bilancia dei pagamenti in relazione con lo squilibrio della bilancia delle esportazioni e delle importazioni. L'esperienza ha dimostrato che, in seguito al controllo degli Alleati e dei loro accordi per provvedersi collettivamente dei cereali necessari, il mercato dei cereali ribassò notevolmente. Identico fenomeno si verificò pel mercato dei carboni. Il sistema di acquisto dei cereali, come pure del carbone, esercita quindi una grande efficacia sui prezzi e raccomanda perciò al Governo di fare grande tesoro dell'esperienza già fatta in proposito.

Rileva che l'Italia è venuta facendo una politica di alti prezzi e di instabilità senza aver avuto abbastanza presente che il momento che si attraversa è un periodo di carestia mondiale e che l'Italia è uscita dalla guerra economicamente stremata, al contrario di quanto è avvenuto per altri paesi vincitori. In queste condizioni, ed in un momento in cui vi è tanta abbondanza di moneta circolante, consentire la libertà dei traffici [illegible] determinare un'economia di rapina nell'interno del paese, il discredito all'estero. Se si vuole che la produzione venga intensificata, occorre dare la sicurezza che il prodotto vada a vantaggio della collettività e non già a vantaggio di ingordi speculatori. (Approvazioni). Tale necessità è tanto più impellente in quanto, se vi è un pericolo per la pace sociale e per l'ordine, esso dipende dalla guerra che ha dato troppi spettacoli di iniqua ingiustizia sociale. (Vivi applausi). E ciò ricorderà a vantaggio anche di quelle classi medie che attraversano oggi uno stato di grandi difficoltà e che hanno le tradizioni di austerità di vita, di cultura e di intelligenza e che sono tutt'altro che solidali col capitalismo intermediario. (Approvazioni). Da una forma di economia associata, che egli propone, avrà incremento la produzione in quanto saranno eliminate le cause artificiose, che ora influiscono sul rialzo dei prezzi. Rileva che troppo si generalizzano gli abusi attribuiti al commercio, poichè anche fra commercianti e commercianti vi sono forti lavoratori.

Ritiene nociva alla salvezza d'Italia le tendenze rivoluzionarie ed anarchiche che si presentano in una parte del popolo italiano. Si rende conto del disagio esistente nel paese, ma nessun uomo, che senta la responsabilità ed abbia influenza sulle masse, potrebbe, nel momento attuale che l'Italia attraversa, prendere l'iniziativa di movimenti rivoluzionari che sarebbero la rovina del nostro paese. (Commenti, interruzioni all'estrema sinistra).

Occorre però andare incontro risolutamente al popolo. Risolvere il problema del frazionamento della proprietà con criteri sociali e non economici, il problema delle abitazioni che tormenta le grandi città, con una politica coraggiosa che permetta l'incremento delle costruzioni. In particolare invoca per la Sicilia la risoluzione del problema zolfifero, giungendo fino alla nazionalizzazione del sottosuolo. Concludendo fa voti che, passata la crisi economica e demografica prodotta dalla guerra, il popolo italiano possa riprendere nella pace e nel lavoro incessante il moto ascensionale verso i suoi alti destini. (Vivissimi applausi. Moltissime congratulazioni. Commenti prolungati).

La seduta termina alle 20,5.

Un programma
per la rinascita economica

Roma, 17, notte.

Un soffio di aria pura è passato nell'aula di Montecitorio nella seconda parte della seduta. Il prof. Tangorra, dell'Università di Pisa, dove è succeduto nella cattedra di economia politica al prof. Toniolo, e l'on. Giuffrida, nuovo deputato radicale di Catania e fino a ieri direttore generale degli acquisti all'estero, hanno pronunciato due discorsi, che hanno ripagato l'assemblea della dolorosa impressione della prima parte della seduta. Anche oggi lo svolgimento delle interrogazioni ha dato luogo a tempestosi incidenti. Era venuto il turno delle interrogazioni sui dolorosi fatti di Torino e di Mantova ed i socialisti hanno dimostrato ancora una volta di essere padroni dell'ambiente. Essi hanno con la violenza assalito i loro contraddittori, specialmente quando si è trattato di deputati cattolici. Il loro atteggiamento intransigente ha fatto sì che a Montecitorio [corresse] la voce, non confermata dalla maggioranza del gruppo, che essi intendono sabotare il funzionamento della Camera proponendosi di affrettare lo scioglimento della Camera stessa sperando di ingrossare ancora il loro numero in occasione di nuove elezioni generali. Può darsi che questa tattica massimalista corrisponda al pensiero della pattuglia più avanzata del gruppo. Essa non risulta però compresa nel programma del gruppo stesso, considerato nel suo insieme. Vero è soltanto, per ora, che, a parte ogni finalità di sabotaggio parlamentare, il gruppo ha deciso di adottare nelle discussioni in corso la tattica intransigente nel senso che nei discorsi che gli oratori designati dal gruppo dovrebbero pronunciare (Mucci, Frola, Maffi, Matteotti, Zanardi, Nicolai, Donati, Casalini) verrà tenuto un linguaggio tale da escludere ogni possibilità di collaborazione borghese. Non solo. Ma nei discorsi di carattere tecnico, che la maggior parte dei predetti oratori pronunzieranno, verranno poste a conclusione richieste di riforme così rivoluzionarie che solo un Governo esclusivamente socialista potrebbe attuare. Siamo insomma in pieno sviluppo della tattica parlamentare socialista, sviluppo che persiste nel mantenere nell'ombra i vecchi, gli anziani del gruppo cominciando dagli onorevoli Turati, Treves e Modigliani.

La seconda parte della seduta ha posto, per qualche ora, come dicevo, nell'oblio tali melanconiche considerazioni. Ripresasi la discussione sull'esercizio provvisorio, dopo un discorso dell'on. Celesia, ha fatto il proprio debutto l'on. Tangorra, il quale col suo elevato discorso ha un po' rialzato le azioni, piuttosto in ribasso da alcuni giorni, del gruppo popolare. Non soltanto i compagni del partito cattolico hanno decretato il successo del discorso del deputato di Pisa, ma tutto il resto della Camera ascoltò con la più deferente attenzione il discorso. Tangorra accolto da grandi applausi dai popolari alla chiusa. Gli stessi socialisti accordarono una tregua di interruzioni all'oratore del centro. Il discorso Tangorra può essere ridotto ad una formula assai semplice. Ad essa l'oratore è venuto dopo una critica severa della politica finanziaria del Ministero, definita di carattere anti-democratico. Secondo l'oratore la politica del Ministero attuale tende fatalmente all'aumento dei prezzi di tutti i generi. L'onorevole Tangorra fu assai esplicito nelle sue conclusioni: l'imposta sulla vendita degli oggetti di lusso è male concepita, l'imposta sul patrimonio derivante dai extra profitti di guerra è inconsistente e insufficiente, l'imposta sul vino è egualmente criticabile. Tutta la politica di alte tariffe seguita dal Ministero Nitti è dannosissima al commercio ed all'industria. Ormai, senza l'aiuto del capitale straniero, il paese non può uscire dalle strettoie attuali, non può subire i nuovi balzelli indispensabili, essendo insufficienti i recenti provvedimenti finanziari applicati dal Governo per decreto reale. Quindi si impone, e qui viene la formula proposta dall'on. Tangorra, il coordinamento di una saggia politica estera ad una temperata politica interna e di una politica finanziaria audace e democratica ad un tempo. Il deputato cattolico ha in sostanza pronunciato un discorso di opposizione, però senza finalità anti-ministeriali.

Di carattere ben diverso fu il successivo discorso dell'on. Giuffrida, che ottenne il favore, si può dire, di tutti i banchi, compreso quello del Governo. Infatti il presidente del Consiglio, a discorso finito, si recò a baciare ed abbracciare l'oratore ed altrettanto fece il ministro Pantano. Inoltre, da Giolitti a Luzzatti fino ai numerosi socialisti, oltre un centinaio di deputati si recò a congratularsi col nuovo deputato di Catania, che, appena quarantenne, giunge al Parlamento dopo aver nella pubblica amministrazione ottenuto il bastone di maresciallo dirigendo, nel periodo della guerra, la vasta impresa dei nostri acquisti all'estero. Stasera si diceva a Montecitorio che l'on. Giuffrida si è ottimamente piazzato per il prossimo probabile rimpasto del Ministero Nitti in virtù del quale dovrebbe, tra parentesi, risultare al Governo uno dei più fedeli amici dell'on. Giolitti. Ma, a parte l'ondata di entusiasmo che accompagnò il successo del deputato siciliano, si deve riconoscere che il programma indicato dall'on. Giuffrida rappresenta realmente una concezione. L'on. Giuffrida potrebbe essere detto un socialista di Stato. Tale appare dal suo discorso d'oggi, non solo per le sue affermazioni che bisogna andare incontro al popolo accordandogli tutto quanto è possibile, ma soprattutto per le proposte concrete che egli ha fatto cominciando dalla nazionalizzazione del sottosuolo che dovrebbe iniziarsi partendo dalle miniere di zolfo della sua Sicilia.

Nè questa è la sola parte, che può apparire rivoluzionaria nel programma dell'on. Giuffrida, il quale si è lanciato contro tutte le speculazioni illecite, immorali e ingorde, cominciando da quella sull'altezza dei cambi per finire alle altre sul prezzo dei carboni e delle derrate. Quale è il rimedio che l'ex «alter ego» dell'onorevole Pantano propone? Consiste in una forma di statizzazione attenuata da realizzarsi facendo compiere tutti gli acquisti all'estero, dal carbone al grano, al baccalà, da Consorzi dei maggiori speculatori del genere, Consorzi che dovranno funzionare (come qualche esperimento già fu compiuto) sotto il controllo del Governo. Soltanto in questo modo, secondo l'onorevole Giuffrida, è possibile arrestare la vertiginosa corsa al rialzo di tutti i generi. Il deputato di Catania definisce la sua concezione mediante la formula di «economia associata». La Camera, nella sua maggioranza, approvò col più vivo favore il discorso dell'oratore, che parlava con straordinaria lucidità, con suprema padronanza della materia, dei più complicati problemi di finanza e di economia politica. Gli applausi interruppero il discorso in ispecie allorquando propose il tesseramento delle abitazioni per rimediare all'attuale crisi degli alloggi, e quando citò come «esempio di incoscienza» il fatto che, mentre il paese attraversa una terribile crisi economica, il *master* della caccia alla volpe di Roma sia partito alla volta di Londra onde acquistarvi cani di lusso ad altissimo prezzo. Il discorso del deputato di Catania (che solleva, oltre ai consensi, anche obbiezioni per la propria tendenza eccessivamente statizzatrice) è insomma lo specchio della situazione che si risolve in una corsa di tutti i partiti verso le riforme. Il discorso di oggi ha rivelato una delle figure nuove, una delle nuove energie della Camera rinnovata. S.

L'allocuzione di Benedetto XV ai nuovi cardinali

Roma, 17, notte.

Oggi, alle ore 16, nella sala del Concistoro, il Papa ha imposto la mozzetta e la berretta ai nuovi cardinali creati nel Concistoro di lunedì scorso. Alla cerimonia erano presenti il Cardinale segretario di Stato, Gasparri, il Ministro di Polonia e quello del Nicaragua, il nipote del Papa, marchese Giuseppe Della Chiesa, parenti ed amici dei nuovi cardinali. Dopo che il Papa si è assiso sul trono, i nuovi Cardinali attraversando la sala si sono recati al trono ed hanno baciato il piede e l'anello al Pontefice. Il quale ha imposto loro la mozzetta e la berretta. Terminata la imposizione il Cardinale Beltrami ha letto un indirizzo latino, col quale ha ringraziato il Papa anche a nome dei novelli Cardinali, di averli innalzati alla dignità della porpora in tempi di complicazione ed in momenti critici per tutti i popoli e fidenti nella divina provvidenza promettono di farsi interpreti delle intenzioni del Papa di riunire le Nazioni col vincolo dell'amore di Gesù Cristo.

Il Papa ha risposto esprimendo il suo compiacimento per i sentimenti manifestatigli dal vescovo di Breslavia, anche a nome dei suoi colleghi. «Noi — ha detto Benedetto XV — accettiamo con animo grato gli omaggi di devozione che ci vengono rivolti dai novelli porporati nell'atto di ricevere dalle nostre mani il primo distintivo della loro eccelsa dignità. Noi facciamo nostre le parole colle quali l'illustre presule di Breslavia, dopo avere volto lo sguardo alle attuali dolorose condizioni dell'umanità, ha affermato non essere tanto tenebroso il tempo da non dover apparire qualche raggio di luce che rischiari e conforti. Noi a lui ci associamo nel fissare lo sguardo [illegible] donde può venire la vera luce e crediamo di interpretare giustamente i sentimenti di quanti qui assistono, nell'affermare che i novelli Cardinali sono essi stessi altrettanti raggi di quella luce che oggi è chiamata a rischiarare il mondo. Il primo di questi raggi è il prelato che noi stessi, cinque giorni dopo la nostra ascensione al sommo pontificato, ponemmo al governo di una delle più importanti diocesi della Germania. Già prima d'oggi l'avevamo elevato alla sacra porpora, ma se dolorose circostanze non ci permisero allora di pubblicarlo, il segreto ormai svelato dice in grande stima che noi sempre avemmo per la sua dottrina ed il suo zelo. La stessa luce del suo sapere estendentesi anche oltre la sua diocesi di Breslavia e la fiamma della sua carità sia tanto più apprezzata, tanto più universalmente conosciuta. Anche di voi, ha proseguito il Papa, rivolgendosi al Cardinale Camassei, che [illegible] secondo fra i nuovi principi della Chiesa, questa Roma la luce che illumini e la carità che riscaldi. Non solo Roma ricorda la vostra virtù e la vostra esemplare vita sacerdotale e il vostro zelo nella formazione dei futuri banditori del Vangelo, ma anche Gerusalemme, che, quanto Roma, trepidò per voi in un'ora tristissima, ammirò la vostra imperturbata pazienza, anche tra orrori inenarrabili. La prudenza vostra ed il vostro consiglio che riescono utili ai consessi nei quali sarete chiamato a portare l'opera vostra e la vostra carità, e che si accrebbe baciando le sacre zolle del sepolcro di Cristo, illumini i vostri fratelli di Roma!».

Il Papa rivolse quindi la parola a ciascuno degli altri nuovi Cardinali ed impartì al Sacro Consesso l'apostolica benedizione.

Socialisti autonomi e radicali

Roma, 17, notte.

I socialisti autonomi si sono riuniti oggi per uno scambio di idee sulla situazione parlamentare e sulle linee da seguire nella discussione attualmente in corso. Ogni decisione in merito è stata rinviata in una nuova riunione che sarà tenuta domani anche per il fatto che oggi mancavano alla riunione alcuni deputati. Continuano intanto le trattative fra gli autonomi e i radicali per una intesa. Come si sa, il delegato dei radicali per le trattative è l'onorevole Fera.

REATI E PENE

Il processo in appello per le malversazioni alla Camera di Commercio di Novara

(Corte d'Appello di Torino)

Il Tribunale di Novara, il 18 novembre 1919, dopo lungo dibattimento, condannava l'ex-segretario della Camera di commercio di Novara, Ricter dott. prof. cav. Lucillo, e l'ex-impiegato della stessa Camera Giovanni Battista Piazza, che erano imputati: il primo del delitto di cui agli art. 79 e 168 C. P., per avere in Novara con atti esecutivi della medesima risoluzione, in epoche non precisate, dalla sua assunzione all'ufficio di segretario della Camera di commercio di Novara, avvenuta nell'ottobre 1900 in poi, e di segretario del Consorzio granario avvenuta nel marzo 1915 in poi, e nella predetta sua qualità sottratta la somma complessiva di L. 25 mila approssimativamente, della quale, per ragione del suo ufficio aveva l'amministrazione e la esazione, togliendola in diversa misura dal deposito fatto da vari espositori concorrenti alla Esposizione di Torino del 1911 dai fondi per le spese postali e simili, dalla gestione del bollettino: «L'Informatore commerciale» dalla emissione di mandati non contabilizzati; dai prelievi fatti sulla cassa di Previdenza, dagli utili dei locali della Camera di commercio, da oblazioni ricevute per vittime del terremoto di Abruzzo e dalla gestione del Consorzio granario. Il Piazza era imputato dello stesso reato di peculato per avere in epoche non precisate dalla sua applicazione come impiegato della Camera di Commercio, alla riscossione dei diritti di segreteria avvenuta il 1.o gennaio 1913 in poi, nella detta sua qualità, sottratta la somma di lire 2275 approssimativamente della quale, per ragione del suo ufficio, aveva l'amministrazione e la esazione, togliendola dalle somme esatte per diritti di segreteria.

Nella discussione della causa in prima istanza, alcune delle imputazioni caddero, specialmente in confronto al Ricter. Risultava che nel mese di luglio 1916, essendo sorte delle voci di gravissime irregolarità alla Camera di commercio di Novara, il presidente cav. Giuseppe Rossi dava incarico ai revisori dei conti, ragionieri Albertini e Primatesta, di compiere una inchiesta, dalla quale scaturì la denuncia di una serie di malversazioni commesse dal segretario Ricter e dall'impiegato Piazza. Spiccato mandato di cattura contro i due, si assunse una perizia contabile, affidata al ragioniere Greco. Dalle risultanze di questa e dagli atti istruttori si poterono elevare contro il cav. Ricter, che colla sua attività e capacità aveva acquistata la piena cieca fiducia del Presidente, le accuse riepilogate nei capi d'imputazione. Sulla appropriazione delle 705 lire riscosse, come organizzatore della mostra vinicola novarese all'Esposizione di Torino, dai vari espositori, e che dovevano essere versate alla Cassa camerale, il cav. Ricter ammise d'avere esatta effettivamente la somma, ma protestò d'averla consegnata all'Ufficio contabilità o fatta versare alla Banca Popolare a mezzo di qualche impiegato della Camera. Per le spese di cancelleria venivano anticipate al segretario capo in una concreta somma, di cui doveva render conto mensilmente al presidente versando poi l'avanzo non speso al tesoriere alla fine dell'esercizio. Il Ricter — secondo l'accusa — non fece mai tali versamenti negli anni 1915-16. Egli, invece, sostiene di avere in parte fatti i versamenti e che in parte i detti avanzi andarono a coprire spese per il Consorzio granario come da richiesta verbale del Presidente. La prima affermazione — dice la sentenza del Tribunale di Novara — non trova riscontro nei libri contabili e la seconda è smentita in modo categorico dal Presidente. Intorno alla erogazione di mandati per un importo complessivo di lire 5450 a favore del Ricter indebitamente rimessigli colle dizioni: quota camerale Cassa Previdenza, mandati scritti per intero di pugno del Ricter e non registrati sui libri della Camera, il Ricter stesso ne spiegò l'emissione e la esazione per concessione avuta dal Presidente, il quale oppose d'altra parte di essere stato tratto in inganno, firmando in buona fede i mandati per la grande fiducia che aveva nel segretario. Per le non versate rate di fitto a lui pagato da alcuni inquilini dello stabile di proprietà della Camera di commercio per un complessivo di L. 781, il Ricter affermò di averne fatto il versamento a mezzo del personale di ufficio. Insomma il Ricter, non contestando le lamentate deficienze di danaro, appoggiò la propria difesa col dire di non doverne rispondere, perchè mai commise sottrazione qualsiasi; che se veramente ebbe ad esigere somme di spettanza della Camera le versò a mezzo di qualche impiegato, come d'uso; che se fece spese superiori a quelle fissate in bilancio per il Bollettino Camerale, le medesime furono sempre vere e reali ed ottenne l'autorizzazione del Presidente, come l'ebbero le altre operazioni; che egli rimase sempre estraneo alla contabilità della Camera ignorando gli artifici contabili scoperti dalla perizia del rag. Greco. Ma il Tribunale riconobbe la malversazione delle 705 lire riscosse dagli espositori novaresi e così delle 781 lire esatte dagli inquilini del palazzo di proprietà della Camera, perchè se le 705 lire furono effettivamente pagate al Circolo Enofilo di Torino, lo furono con altri denari della Camera, la quale divenne perciò creditrice di altrettanti senza che il Ricter che avendole esatte dagli espositori se le trattenne nelle proprie tasche, e le quote fitto non entrarono mai nel patrimonio della Camera e il Ricter non seppe specificare a quale impiegato le avesse rimesse. In quanto alle spese di cancelleria, secondo la sentenza del Tribunale di Novara, il Ricter non portò giustificazioni accettabili sulla destinazione delle eccedenze, è inaccettabile e pure la scusa che le somme erogate erano state usate per il Consorzio granario coll'assenso del presidente, perchè risalendo gli ammanchi al 1912 non si poteva sognare che nel 1915 vi sarebbe stato un tale Istituto. E del resto il Presidente protestò sempre contro le false dichiarazioni del suo segretario. Ritenne poi provato il Tribunale che i mandati non contabilizzati formarono oggetto d'indebolito lucro da parte del Ricter, il quale abusò della fiducia del Presidente, creò i mandati per i suoi bisogni personali, riscuotendone l'importo ai danni della Camera, sicuro di non aver controllo da parte di chicchessia. Il Tribunale, invece, non si formò la convinzione sicura della colpevolezza del Ricter sulle somme riflettenti la gestione del bollettino, perchè non risultò che egli avesse realmente incassato denaro per la «réclame» e per gli abbonamenti del giornale figurando invece le spese gratuitamente sopportate per la stampa; nè più risultò che prelevamenti delle somme sulla Cassa di previdenza anche in eccedenza alla quota disponibile siano state fatte senza l'assenso dell'apposita Commissione; nè il Tribunale raccolse elementi positivi per potere valutare i fatti attinenti alle oblazioni del terremoto ed alla gestione del Consorzio, per cui anzi la perizia fu in sostanza negativa.

Il Tribunale pertanto mentre assolveva il cav. Ricter per queste ultime imputazioni, lo condannava per appropriazione del deposito degli espositori, dei fondi per le spese di cancelleria e postali, dei mandati non contabilizzati e degli affitti dei locali del complesso L. 8900 circa alla reclusione per anni due e mesi quattro ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

In quanto al Piazza — che appariva recidivo — egli ammise — dice la sentenza — il fatto materiale di essersi trattenuto tutti i diritti di segreteria da lui esatti, ma vantò delle ragioni di credito verso l'Ente, così che avrebbe fatto compensazione, aggiungendo di essere stato autorizzato dal presidente a trattenersi la somma riscossa. Ma il Presidente smentì ripetutamente e vigorosamente la sua corresponsabilità ed il suo acconsentimento. Ed il Tribunale non riconobbe le ragioni di credito vantate dal Piazza, ma si formò la convinzione che si trattasse di individuo in condizioni psicologiche tali da dover scemare al momento del fatto grandemente la sua responsabilità. Così il Piazza fu condannato alla reclusione per mesi 7 ed alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo. I due condannati appellarono. Vivacemente si difesero dinanzi alla Corte sostenendo lo stesso sistema di difesa. Ampia fu la discussione da parte dei patroni delle parti in causa. Ma la Corte confermava il giudizio del Tribunale di Novara, condannando gli appellanti alle maggiori spese di giudizio, concedendo però loro, secondo l'ultimo decreto, il condono di quattro mesi.

Presidente Borla; P. M. Costa-Curti; Difesa avv. C. F. Roggieri; P. C. avv. Cattaneo ed on. Bernini.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 745.
Temperatura massima del giorno 16 + 4.2
Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 4.4

Ritratti

ARMONIA.

Tutti i tuoi santi, o duomo, sono d'oro
nel mattin nuovo ch'ella di sè abbaglia,
lenta salendo i gradi: e il cuor mi vaglia
forte nel petto s'io non trascoloro.

Avi miei, cui fu arte ogni lavoro,
e la preghiera, dopo la battaglia,
divina in questo tempio che si scaglia
fulgido al sole in un marmoreo coro,

con lei salite chiusi ancor nell'armi
che splendono. Moderne genti umilia
tanta bellezza e cortesia d'impero.

Armonia sorge da gli antichi marmi,
novella, che con voi nel sogno esilia
quel suo bel volto d'angelo guerriero.

AMO.

Amo le stelle nell'ombra sgomente
dell'infinito, amo la vincitrice
gloria del sol, la pioggia ch'è nutrice
agli alberi: amo il fuoco splendiente.

Anche nebbia fumare in maree lente
piacemi e vento sferzar la pendice.
Ciascuna cosa viene a me, felice
unica: la più dolce-sorridente.

Tutto m'attira perchè tutto muta.
Amo tutta la vita perchè m'ama
e si crea nell'istante in cui la guardo.

Così disse la voce sconosciuta.
Poi disse ancora: amo il dolor che trama
il silenzio profondo ove io ardo.

LONTANANZA.

Lente al fianco le braccia, ella era immota.
Ma la vedevo io profondar veloce
in un gorgo serrando con la croce
delle mani al suo petto un'ombra ignota.

Allora verso lei fatta remota
gittai ultimo un grido, senza voce;
ma non l'udì, già travolta alla foce
del suo tormento. E l'anima fu vuota.

Vuota della sua anima, lontana
per sempre. O lontananze della vita
che non ne sa morte di più profonde!

Ella era innanzi a me arida vana
spoglia di cosa per sempre smarrita
che nulla più rivela e più nasconde.

FANCIULLA.

Smaglian tal chiarità d'azzurri argenti
gli occhi suoi tra le lunghe ciglia fini,
qual d'acque ai primi cieli marzolini
tra vapor di rametti in rii correnti.

L'acerbità del marzo ancor tu senti
in lei, ne' suoi candori adamantini:
se pur brilli già vivida e indovini
urger le gemme agl'inquieti venti.

Età felice! divine ore e soglie
di speranze infinite e d'infiniti
misteri! allor che all'anima novella

balena e senza orma si discioglie
virgineo il desio, come a stupiti
occhi fuggì scia di cadente stella.

L'ONDA.

Quando ella parla arguta e calma, e i grandi
occhi dan luce alle parole umane,
quante febbri da me cadono vane!
quanti acerbi desii sfannosi blandi!

O dolce terra veneta che spandi
le tue pianure chiare di fiumane,
e, tra suoni velati di campane,
di palladii colli t'inghirlandi:

dietro a lei, come negli aperti sfondi
degli aviti ritratti, ecco, m'appari
melodïosamente ricreata.

E quel son io che là sotto le frondi
contempla, esul da l'urna de' suoi lari,
l'onda che passa e mai non è passata.

(Da "IL POEMA DEL RANDAGIO).

LEGGEREZZA.

Creatura di sogno, ombra divina
che un demone dipinse per inganno!
Desio e oblio son paggi che le vanno
gittando innanzi rose ove cammina.

Ma non si lascia dietro che ruina,
anime frante, cuor che si disfanno
in geli d'abbandono e pur non sanno
odiar tanta grazia che li affina.

Poi ch'ella gioca e danza: altro non sa,
e amor, che divertirsi di capricci,
tediata di vane fedeltà.

Talvolta piange le sue colpe, al suono
dell'altrui pianto; e poi scuote i suoi ricci,
e lo specchio le dà pronto perdono.

FILLI.

Filli, amica volubile d'artisti,
sei così vuota ch'io vedo attraverso
la tua persona rider l'universo
senza che un pensier d'ombre me lo attristi.

Sei la tua veste, donde tu svanisti.
Tutto è sogno per te, vago sommerso
nel tuo profumo. Sei l'orma d'un verso
obliato: sei Filli; non esisti.

Ma talvolta io ti sento a le mie dita
così tinnir, di tra le chiome lisce,
come un cristal fragile di Venezia.

E in me tremo d'infranger la squisita
nitida forma che di sè gioisce
ai giochi della luce che la screzia.

MACABRA.

Costei sdegnando i naturali incanti
(ch'era sì fresca faccia e chiare labra)
spettralmente or s'imbiacca e s'incinabra,
cadavere famelico d'amanti.

È drappeggiata di funerei manti,
in sua magrezza che si fa più scabra
di passo in passo, va tetra macabra
folle sacerdotessa di baccanti.

Incubo e spasimo unico: apparire,
non lei, ma la sua imagine funesta
di fascini, sognata da un Anglada.

Talvolta ella così pare svanire
dalla sua realtà, che non ne resta
che avvolta in una tunica una spada.

CHI ERI?

Ma tu chi eri? Tu, magra, dorata,
con occhi fermi e netti archi cigliari,
e zigomi aspri e fremebonde nari
e bocca che lo spasimo dilata!

Tu, la più crudelmente desïata,
come una fragile anfora di rari
vizi a un approdo di remoti mari,..
Tu, vortice di voluttà malata!

Strofe per te balzar come pantere
sentii. Mi parve di serrarti forte,
straziandoti sotto me riversa.

Sfatta ma insazïata di piacere,
tu ti torcevi, supplice di morte,
nel gorgo della tua carne perversa.

APPARENZE.

Come fonte che pubblica trabocchi
si spande vostra passïone in vista,
regalmente. Ciascun v'è camerista
che la dipinge con intimi tocchi.

"Siate schiava, state umile e ginocchi
del sire già noiato e la conquista...
soffrite, folle; ma il soffrir v'acquista
bellezze nuove a quei già divini occhi,...."

Anch'io vidi le impronte e la diffusa
stanchezza che vi fa pura languire
come Venere quando il sol la chiama.

Ma pietà sorridendo vi ricusa,
dama, il poeta, e non invidia il sire;
amor, che molto appare, poco ama!

FRANCESCO PASTONCHI.

Cronache parigine

Il gran successo della "Goyescas" di Granados all'Opera — L'ottava fidanzata di Landru — La conferenza internazionale del freddo.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Un evento artistico, al quale le circostanze contribuivano a dare uno speciale risalto, si è svolto ieri sera al Teatro dell'«Opéra»: la prova generale della «Goyescas» scena lirica dello scrittore spagnuolo Periquet, musica del celebre compositore catalano Enrico Granados, morto tragicamente il 24 marzo 1916 nell'affondamento del piroscafo «Sussex», fra Folkestone e Dieppe. Egli tornava dall'America insieme con la moglie, e desideroso di rientrare sollecitamente in Patria, ove l'attendevano i suoi figli, prese il primo piroscafo in partenza per il Continente. In pieno giorno il «Sussex», sul quale egli era imbarcato, venne tagliato in due dallo scoppio di un siluro lanciato da un sottomarino tedesco. Granados, che già si era posto in salvo sopra una imbarcazione, si lanciò nuovamente in acqua per trarre a salvamento la moglie, che stava per annegare e morì vittima di questo suo atto di abnegazione. Il ricordo della tragica fine del grande compositore aleggiava nella immensa sala, che gremita di pubblico scelto ed elegantissimo, presentava un indimenticabile colpo d'occhio. La Regina Vittoria di Spagna, fulgente di bellezza, giunta da Londra, aveva tenuto ad onorare con la sua presenza la glorificazione e il trionfo di un compositore, che il talento e il tragico fato hanno reso doppiamente caro.

Il pubblico seguì con attenzione lo svolgersi delle scene liriche, direttamente ispirate dal grande pittore Goya, che costituiscono l'opera di Granados, che, interpretate finora soltanto col pianoforte, risplendevano per la prima volta nella loro veste orchestrale. Le «Goyescas» sono un dramma di amore e di morte. Quattro personaggi principali ne sono i protagonisti: una grande dama «Rosario», una popolana «Pepa», un ufficiale «Fernando» e un torero «Paquiro». La passione e la gelosia animano questi eroi e la tragedia nasce da questo conflitto. Poichè «Rosario» ama prima l'ufficiale e poi il «Torero». Il suo primo amante tornerà ferito a morte in un duello feroce per spirarle fra le sue braccia. Il primo atto si svolge durante una festa popolare sulle rive del Manzanares. E' là che nasce l'intrigo e che i personaggi si incontrano. Il secondo atto ci mostra un ballo popolare in un cortile illuminato da caratteristiche lanterne. In questo primo atto il colore locale è così anatomicamente e fedelmente riprodotto, che il pubblico scoppia in un applauso caloroso non appena il sipario si alza. Questo atto è preceduto da un intermezzo, anch'esso opera di Granados, e diretto dal figlio del compositore defunto, che al suo apparire sullo scanno direttoriale è accolto da un applauso entusiastico. Un «fandango», ballato da una danzatrice sivigliana autentica, la signorina Emilia Molina, che il pittore Zuloaga ha scovata nel suo paese nativo e che ha portato a Parigi, e altre danze popolari con un caratteristico accompagnamento di chitarre, solleva un entusiasmo indescrivibile. Il pubblico chiama parecchie volte gli artisti alla ribalta, fra gli applausi sempre scroscianti.

Un terzo atto, che tutti trovano un po' troppo lungo, si svolge nel giardino del palazzo di Rosario. E' là che il dramma ha il suo epilogo e che l'amorosa, disperata, singhiozza sul cadavere dell'amante. Un applauso finale saluta gli artisti, che si presentano alla ribalta, inchinandosi alla Regina, che è prima a dare il segnale degli applausi e che ha a suo fianco la signora Poincaré. Il pubblico giudica la musica melodiosa, ritmica, descrittiva, sottolineante con grazia e con potenza le caratteristiche dell'anima spagnuola. Tutti gli esecutori hanno assolto il loro compito in modo superiore ad ogni elogio, sopratutto Marta Chenal, che ha interpretato la parte di «Rosario» con anima e con ardore. I cori furono mirabili per l'affiatamento e così pure l'orchestra, che mise in rilievo le arie e i ritmi popolari spagnuoli, in modo da farne quasi una rivelazione. La messa in iscena, assolutamente splendida, è un miracolo di riproduzione di colori locali, sopratutto, come ho detto nel primo e nel secondo atto, i cui bozzetti sono opera del celebre pittore Zuloaga, che ha spinta la preoccupazione dell'esattezza al punto da far venire dalla Spagna perfino gli accessori più secondari. In complesso, l'opera del maestro Granados ha ottenuto un magnifico successo.

+++

Landru, che da qualche tempo è sofferente per un attacco di influenza, è stato ieri accompagnato al Palazzo di giustizia, ove il giudice Bonin lo ha interrogato sulla scomparsa dell'ottava fidanzata. Erano quindici giorni che il barbablù di Gambais non vedeva il giudice istruttore, il quale aveva preso due settimane di vacanza per recarsi nel suo dipartimento della Corrèze, dove si presentava candidato nelle elezioni municipali. Landru ha subito approfittato della cosa per felicitarsi col giudice istruttore Bonin della sua elezione, ottenuta nella votazione di ballottaggio poichè, come vi ho già fatto sapere, nel primo scrutinio il giudice non aveva potuto essere proclamato a causa dei cinquanta voti che alcuni buontemponi avevano dato appunto a Landru. Il giudice non ha gustato molto il tratto di spirito dell'accusato, al quale ha rivolto le solite domande e alle quali il triste individuo ha risposto dichiarando, «more solito», di non sapere nulla. La signora Celestina Larie, vedova Buisson, figurava nel taccuino di Landru come l'ottava donna da lui condotta a Gambais e che nessuno ha mai più, dopo d'allora, riveduta. La vedova Buisson, dopo essere stata cuoca, si era sposata ed era divenuta proprietaria di un'osteria a Parigi. Alla morte del marito essa possedeva un bel gruzzolo di risparmi: circa quarantamila franchi. Per sua disgrazia, desiderando rimaritarsi, aveva pubblicato nel maggio del 1917 un annunzio che venne immediatamente letto da Landru. Questi si presentò subito alla vedova: le disse di essere agiatissimo, di avere grandi proprietà in provincia. Riuscì a convincere così bene la matura signora, che questa nell'agosto acconsentì a partire per Gambais con la sorella, e dopo aver visitato la villa da capo a fondo dichiarò di essere soddisfatta e aggiunse che molto volentieri vi si sarebbe stabilita per sempre. La vedova però rimase impressionata nel vedere un gabinetto sempre chiuso e che Landru non volle mai aprire. Dal buco della serratura la sorella vide che conteneva molti oggetti, fra cui indumenti femminili. La vedova Buisson rimase a Gambais e la sorella tornò a Parigi. Essa ricevette una cartolina dalla sorella nella quale le si annunziava che stava bene, ma la cartolina non era scritta di pugno dalla sorella. Da quel momento la sorella non ebbe più alcuna notizia. La sorella della vedova Buisson si preoccupò di tale mancanza di notizie e ne fece parola alla polizia. Essa un giorno incontrò Landru mentre usciva da un grande magazzino della via Rivoli e lo segnalò ad un agente che lo trasse subito in arresto.

+++

Si è riunita sotto la presidenza del Ministro Noulens la Conferenza internazionale del freddo con l'intervento di numerosi delegati. Il Ministro Noulens ed André Lebon nei loro discorsi hanno constatato l'importanza mondiale ormai assunta dalle applicazioni del freddo artificiale e la loro influenza sempre crescente nell'economia generale. I lavori si sono iniziati con la nomina di due Commissioni. In quella amministrativa sono stati nominati per l'Italia il prof. Menotti, capo della nostra Delegazione, il conte Sabini e il Perrelli; a quella tecnica il comm. Cattaneo e il prof. Mauro. Le sedute continuarono oggi. I delegati sono stati ricevuti stamane dal Presidente della Repubblica. La Conferenza si riunirà nuovamente a Londra nel 1921.

Il monumento a Bruxelles del... libero pensiero

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 17.

Una soluzione è finalmente venuta nei riguardi della riedificazione del monumento a Ferrer a Bruxelles. Com'è noto, i tedeschi durante l'occupazione avevano fatto togliere il monumento innalzato alla memoria dell'anarchico spagnuolo. Le società belghe del «libero pensiero» ne esigevano la riedificazione; ma l'amministrazione della capitale esitava ad accogliere tale domanda, non volendo urtare la Spagna, la quale ha reso al popolo belga preziosi servizi durante l'occupazione. Nel Consiglio comunale, il borgomastro ha fatto approvare un ordine del giorno, in cui è detto che si riedifica il monumento tenendo conto della suscettibilità spagnuola: infatti è stata soppressa dalla dicitura la parola Ferrer, ed è stato sostituito: «Monumento eretto per sottoscrizione internazionale a glorificazione del libero pensiero».

ISTANTANEE

LONDRA, dicembre.

Ecco la storia di una casa. Sorge in un'oasi verde nel mezzo dello squallore uniforme del sud-est operaio e manifatturiere di Londra. Ha quattro palmi di giardino all'interno, incluso un albero; e costa circa trentamila lire in moneta deprezzata dalla guerra. Segretamente, alla vigilia dello sciopero ferroviario, stava comprandosela il segretario generale del Sindacato Ferrovieri, onorevole Thomas. Egli ha molti ragazzi, forse gli scadeva l'affitto altrove, e probabilmente pensava di poter pagare a rate la casa che gli stava a cuore. Certo, sarebbe divenuto padron di casa pur restando *leader* operaio, perchè operaio egli è nato, e la funzione di *leader* gli dà anche il pane. Deve peraltro aver vinto gli scrupoli o perchè è un uomo che ne ha pochi, o perchè ha riflettuto che esistono dei padroni di molto più case i quali sono *leaders* di nessuno. Ad ogni modo, egli segretamente negoziava per la compra. Scoppiò il grande sciopero, con Thomas alla testa. Fuori degli ambienti operai, quelli che non sapevano la storia della casa gli dettero a gran voce dell'anarchico. Quelli che la sapevano, gli dissero del capitalista camuffato da agitatore per pelare i poveri ferrovieri. Alcuni fogli che, quando non c'è sciopero, si abbandonano ad un popolarismo sbraitante, inviarono dei sagaci *reporters* a fotografare la casa, e pubblicarono il simulacro di una villa, con questo avvertimento agli scioperanti: «Siete dei babbei». Lo sciopero finì (con la sconfitta dei ferrovieri, fu proclamato); e doveva seguire la lapidazione del *leader* fedifrago e sanguisuga colto in flagrante. Invece, a questo punto, la storia fa una capriola.

I FERROVIERI si macerarono in riflessioni sulla loro disfatta; esaminarono la fotografia della magione in cui il loro segretario stava segretamente accasandosi tanto meglio di loro; lessero le denuncie ironiche del *leader* sfruttatore; e deliberarono di prendere misure risolutive. Concertatisi fra loro, sezione per sezione, senza aprir bocca colla sede centrale del Sindacato, fecero delle collette di battaglia, e poi andarono da Thomas, e gli dissero: «Abbiamo finalmente assodato che volevate comprarvi per davvero quella casa. Dovevate dircelo prima. In ogni modo, vi consegniamo severamente le trentamila lire per comprarla subito. Dobbiamo aggiungere che abbiamo stabilito di portare il vostro stipendio da cinquecento a mille sterline all'anno. Un terzo provvedimento dobbiamo intimarvi: ed è che mettiamo a vostra disposizione in permanenza un automobile». Così è stato lapidato Thomas dai ferrovieri inglesi alle cui spalle stava acquistandosi una casa. La propaganda fotografica dei suoi avversari gli ha procurato la casa, l'automobile, e mille sterline all'anno dopo tanta sconfitta. Ora, egli non sembra cascato dalle nuvole. Si mostra certo riconoscente; ma lo straordinario è che trova abbastanza naturale tutta l'avventura. Gli pare ovvio che il capo responsabile del Sindacato Ferrovieri sia sottratto alla piccola tirannide di un padron di casa. E' molto contento delle mille sterline all'anno, ma ne poteva prendere cinquemila accettando un portafoglio ministeriale che gli avevano offerto per levigarlo. In conclusione, dice: «Con questo atto, il labourismo manifesta la sua crescente dignità. I lavoratori sanno che i loro *leaders* devono trattare con uomini forniti di tutti i vantaggi della coltura e del *comfort* domestico, liberi da assillanti ansietà finanziarie. E' naturale che facciano il possibile per equipaggiare in modo analogo i loro condottieri, perchè si battano ad armi meno disuguali. I lavoratori cominciano ad intendere la loro forza e le loro responsabilità. Ciò prelude a quei giorni in cui il lavoro riceverà dovunque equi compensi, cioè capaci di bandire quelle angustie che mutano l'esistenza in una catena di ansietà economiche». Questa è la storia della casa di Thomas nell'oasi del fumigante sud-est londinese.

BISOGNA confidare nella natura. Poichè gli uomini politici esitano a far giustizia, è cominciata una naturale cura d'anime a beneficio degli arricchiti dalla guerra. Nei ventricoli esposti del loro cuore, la natura ha insinuato due imponderabili macchinette infernali: la cupidigia progressiva e la paura maledetta. Con uno slancio magnifico, essi ora giuocano d'azzardo in ogni forma. Investono milioni in imprese ciarlatanesche; si tuffano ciechi nei vortici della Borsa. L'antro una volta solenne e contegnoso dello *Stock Exchange* non basta più alla turba degli agenti di cambio che, sopraffatta dalle commissioni, tende a accalcarsi come quella che vocia sotto il portico borsistico di Parigi. La giostra cambiaria straripa adesso nel famoso vicolo attiguo, che reca il nome un po' funereo di Throgmorton Street. Dalle dieci al crepuscolo, la viuzza celebre fa ripensare a quel vociferante mercato aperto delle azioni che fiancheggia Wall Street, e che i newyorkesi chiamano il *Curb*. Chi più soldi ha più ne vuol fare; la sua febbre è immensa; la passione è di sovrarricchirsi a tamburo battente. Vi sono dei titoli connessi in ispecie con società di petrolii e di guttaperche (dove stanno i pozzi, dove le piantagioni?), che danzano ogni giorno del *jazz* forsennati. Salgono talora ad altezze vertiginose, piombano di colpo, si risollevano, ondeggiano, s'irrigidiscono in attesa della sincope. — «E nessuno sa perchè», osservano nei momenti di rialzo i finanzieri seri, torcendo il naso sino al punto in cui lo può torcere un finanziere. Si vedono infatti in molti casi coperte d'oro certe imprese di cui quasi nessuno conosce nè vita nè miracoli (ed è molto meglio); esaltati prospetti di società anonime i cui promotori si tengono sulle generali, guardandosi bene dall'accennare ai contratti che hanno stipulati e alle provvigioni gigantesche già assegnate alle loro tasche. Questi gatti selvatici, come li chiamano in America, sembrano presi in braccio dai capricci della moda, e sollevati in un baleno al settimo cielo borsistico come la figlia di un portinaio mutata in una diva da un *vieux marcheur*. Perchè?

SIR KODAK.

Per salvare i bambini austriaci

Un telegramma del borgomastro di Vienna al sindaco di Milano

Milano, 17, notte.

Oggi a Palazzo Marino ebbe luogo una riunione per concretare in massima le modalità per il trasporto in Italia dei bambini viennesi. L'avv. Caldara, che presiedeva, ha comunicato che il Governo ha concesso due treni speciali, ed ha facilitato il modo di avere i passaporti alle persone che dovranno recarsi a Vienna. La Croce Rossa provvederà a tutti i servizi sussidiari. Non è stato ancora fissato il giorno della partenza, che probabilmente seguirà durante le feste natalizie. A Vienna si stanno facendo intanto preparativi, ed il borgomastro di Vienna ha telegrafato al Sindaco di Milano in questi termini:

«Città di Vienna è profondamente commossa per iniziativa veramente cordiale che lei, on. Collega, ha preso, di venire in aiuto bambini viennesi. Noi prepariamo tutto per portare rapidamente i nostri bimbi nel paese del sole».

CRONACA CITTADINA

Di grazia, un po' più di luce...

L'impressionante aumento delle rapine notturne nella nostra città è, senza dubbio, favorito dalle anormali condizioni in cui Torino è mantenuta in rapporto alla pubblica illuminazione. I buoni cittadini che durante la notte sono obbligati ad uscire in giro per la città, non hanno avuto ancora motivo di accorgersi — sotto questo aspetto — che la guerra è finita e che aeroplani e aviatori nemici hanno ben altro da fare che minacciare Torino. Ove si faccia eccezione per quella malinconica tinta azzurra della quale dell'aprile 1917, erano stati impiastricciati i globi delle lampade elettriche ed i vetri dei fanali, taluni dei quali, dando ammirevole prova di costanza e di carattere, la conservano ancora adesso, le condizioni del pubblico... oscurantismo sono tali e quali erano all'atto dell'armistizio.

Eppure quanti avvenimenti e quanti cambiamenti d'allora in poi! A cominciare dal campo annonario, quante mutazioni! Olio d'oliva, quanto se ne vuole, burro purissimo a prezzi irrisori, tonno abbondantissimo, pane bianco, dal buon rendimento di grano, vino eccellente a pochissime centinaia di lire all'ettolitro, farine, pesci, frutta e verdura quasi per niente. Formaggi, poi... E nella politica, quante novità! Sua Eccellenza Nitti non ha cambiato che ventitre volte le basi della riforma finanziaria; l'on. Barbaria ha fatto alla Camera 367 interruzioni; l'on. Scialoja, ministro degli Esteri, ha dichiarato ripetutamente che in Russia, tranne qualche insignificante cambiamento di uomini e qualche infortunio capitato ai cittadini, tutto procede tranquillamente... Nel campo economico non si sono avuti che 313 scioperi generali, in ragione di 1,309 al giorno, e ventimilanovecentoquattro finestre di vetro sono andate in frantumi in causa di dissensi politici. In quanto alle cose della pubblica istruzione, esse vanno nel migliore dei modi. Le scuole elementari, per esempio, continuano ad avere i muri in perfette condizioni di stabilità, le finestre e le porte al loro posto, ed i banchi anche: non mancano che i maestri. Infine, proprio di questi giorni, siamo stati minacciati da due cataclismi, fortunatamente scongiurati, la fine del mondo ed un ribasso nel prezzo delle calzature.

Ebbene, di fronte a questa grande attività di tutte le manifestazioni della vita... che si vive, i lampioni torinesi continuano a rimanere inutilizzati, in attesa, forse, che vengano neutrali per appendervi le bandiere e le orifiamme che dovranno avventolare di gioia il giorno dell'apertura della nuova strada del giardino reale...

Questa persistente assenza di luce nelle ore di notte, ci dice il perchè è stata costituita nella nostra città una Società anonima — molto anonima — per... cattive azioni, la quale ha spiegato nel suo atto costitutivo l'intento che si propone con queste parole: «La Società ha lo scopo di coadiuvare i tutti sforzi dei mediatori, degli incettatori e simili», per liberare i cittadini dal peso dalle preoccupazioni del denaro, che è sempre fonte di guai. Valendosi all'uopo delle favorevoli condizioni in cui Torino — sempre prima in tutto! — opportunamente mantiene la sua illuminazione pubblica nel nero-verde di guerra, e della palese noncuranza — che è disprezzo di superbi — della Questura, la società opererà specialmente di notte, non escludendo però che si possano compiere operazioni anche di giorno».

Quanto all'oscurità, la Società ha ragione. Vi sono ancora in Torino delle vie in cui, quando è tramontato il sole, non ci si vede neanche a... insolentire il Governo. Figuriamoci poi quando i negozi sono chiusi. E' capitato a qualcuno di andar a sbattere contro una colonna di fanale spento e di togliersi il cappello, mormorando: Scusi, signorina...

Insomma, i cittadini chiedono che il Municipio provveda, giacchè non tutti i torinesi possono abitare, ad esempio, in via Pietro Micca, la quale, sotto questo rapporto, ha il trattamento delle... vie più preferite. Anche lontano dall'equatore cittadino, verso i poli, occorre dare un po' più di luce, anche se non sia quella che viene dall'oriente. E' sufficiente venga dalla centrale del Martinetto.

Bisogna ristabilire la pubblica illuminazione qual'era prima della guerra. Tutti ristabiliscono qualche cosa, in questi tempi. Il Governo, in attesa di poter ristabilire l'equilibrio nel bilancio, ha ristabilito la... censura; i camerieri hanno ristabilito la mancia; i caffettieri hanno ristabilito... un aumento sul caffè in tazza, anche se di purissima cicoria... di guinea. Il Municipio, invece, si è limitato a ristabilire la cancellata dell'aiuola Lamarmora che, per dispiaceri di famiglia, aveva abbandonato il suo posto. Occorre invece che ristabilisca un po' più di luce per le vie di Torino. Altrimenti vedremo i cittadini provvedere da sè, e andarsene in giro, alla notte, con una lanterna appesa al bastone, come al buon tempo di Carlo Cadega o se meglio vi piace, di Diogene. Del resto, come lui, i torinesi cercano un uomo: l'uomo capace di vederci chiaro in tanto buio.

Per gli studenti delle Scuole Superiori di Commercio

Gli studenti militari ed ex-militari della Scuola Superiore di Commercio, allo scopo di ottenere facilitazioni atte a far loro ricuperare, almeno in parte, il tempo perduto, hanno inviato al Ministro dell'Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Studenti militari, ex-militari, Scuola Superiore Commercio Torino, richiedono concessione Sessione continua esami o almeno frequenti Sessioni straordinarie, a partire dal prossimo gennaio, conformemente quanto fu concesso ad altre Facoltà».

Assegno mensile agli studenti delle terre liberate e redente

Si avvertono gli interessati che l'assegno per il mese di dicembre corr. a favore degli studenti di Istituti superiori, provenienti dalle terre liberate e redente, le cui domande siano state accolte dal Ministero, verrà pagato sabato prossimo, 20 corr., alle ore 15, presso la Prefettura (Ufficio profughi). Per ottenere tale pagamento gli studenti dovranno esibire un certificato del rettore dell'Università o del capo d'Istituto, attestante che essi, frequentino regolarmente le lezioni. Nello stesso giorno verrà corrisposto altresì l'assegno arretrato per i mesi di ottobre e novembre u. s. a favore di quelli che ancora non li abbiano percepiti.

Pro fondazione Delpiano

Il Comitato costituitosi per la «Fondazione scolastica Delpiano» avverte che non ha autorizzato nè autorizza alcuno a vendere in suo nome cartoline, fotografie con o senza iscrizioni, distintivi, giornali, ecc., nè a far questue con cassette o in altro modo. Intanto continuano ad affluire le offerte, che hanno raggiunto una cifra totale di L. 14.566,85. In esse figurano: per L. 212, la Manifattura Tabacchi; per L. 202 il R. Liceo-Ginnasio Gioberti; per L. 200 la Scuola tecnica Valperga Caluso; per L. 135 la Scuola Commerciale Duca; per L. 100 i Fratelli Desirà, in Conti, Terasso, Nizza Martin Perolin, il cav. Luigi Sinceto, il prof. Vincenzo Gitti; per L. 80,85 alcuni studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller, oltre ad altre oblazioni variabili da L. 5 a L. 50.

Servizio postale nel periodo delle Feste Natalizie e Capodanno

La Direzione Superiore delle Poste comunica: «Per assicurare il regolare svolgimento dei servizi dello smistamento e distribuzione delle corrispondenze durante le prossime feste Natalizie e di Capo d'Anno, si rivolge preghiera al pubblico di scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze, non omettendo di aggiungervi l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione. Si fa in pari tempo noto che durante il periodo della maggior impostazione, per evitare ingombramento e conseguenti ritardi nell'avviamento delle corrispondenze, saranno collocate nell'Ufficio Centrale di via Alfieri ed in quello alla Stazione di Porta Nuova, delle cassette riservate unicamente alle cartoline illustrate ed ai biglietti di visita con francatura di centesimi 10 e 5».

Vedere in 6.a pagina:
Sport — Borse, Mercati e Commercio

Voti, deliberazioni e proteste del Sindacato ferrovieri

Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani si è riunito a Bologna, per iniziativa del Comitato centrale esecutivo, colla presenza dei consiglieri generali Signorini, Sevino, Cimino, Gottardi, Ercole, Costa, Castrucci, Barsotti, Mele, Prisoni, Scarinci, Gori, Gobbetti, Giosini. Per il Comitato centrale erano presenti Mosca, Fantini, Cicognani. Per la Commissione, oltre il Cimino, erano anche presenti Strana, Costa, Benassi, Azzario. Per la segreteria, Papetti.

Fu esaminata la nuova situazione creata alla organizzazione dall'atteggiamento del Governo e ciò perchè le richieste avanzate dalla organizzazione stessa non trovarono quell'accoglimento che era lecito sperare. A conclusione di una elevatissima e ponderata discussione furono, all'unanimità, approvati, fra gli altri, i seguenti ordini del giorno e mozioni:

«Il Consiglio generale, udite le relazioni del Comitato centrale e della Commissione incaricata delle trattative col Governo, ed esaminata la dichiarazione fatta al ministro dei Trasporti il 10 novembre u. s. dai membri della Commissione stessa, ai quali riconferma la piena fiducia e l'approvazione per l'energico atteggiamento tenuto nell'espletazione del mandato ricevuto dall'organizzazione; dopo stato che l'attuale ministro dei Trasporti, contrariamente alla procedura seguita nelle trattative nel primo periodo dei lavori, e malgrado la denuncia fatta continua a seguire un metodo lesivo la dignità della organizzazione ed estranio agli interessi diretti dei ferrovieri, con promulgazione di decreti che modificano alcune parti del regolamento del personale in modo inorganico, in contrasto colla volontà della massa ferroviaria, la quale se cosciente che la propria organizzazione seguisse un metodo di trattative, che l'esperienza dei fatti ha dimostrato inefficace per la realizzazione dei bisogni e dei diritti della classe, non può, nè deve subire i sistemi di Governo sopra denunciati; rileva che in effetto l'orario delle otto ore di lavoro richieste dalla organizzazione e concesse solo parzialmente ad alcune categorie di personale, non ha avuto ancora pratica applicazione, come da precisi impegni assunti, tanto che il personale sottoposto a turni di servizio sfibranti, notturni, intensi, senza esempio in altre categorie di lavoratori, si agita e reclama il diritto conquistato, e calpestato fino al segno di vedersi tolti i riposi settimanali; rileva anche che nel decreto concernente il nuovo trattamento di pensione non trovano accoglimento le proposte radicali avanzate dalla organizzazione, con le quali sarebbe risolto l'angoso problema in modo equo ed umano per tutti gli agenti di qualunque categoria, e che nessuna considerazione si è avuta per i vecchi pensionati, i quali continuano ad avere un trattamento di fame; rileva altresì che, malgrado l'esplicita volontà della massa, il Governo non ha dato alcun affidamento circa l'abolizione dell'art. 56 della legge 4.9. del 7 luglio 1917, per cui permane una mostruosità giuridica e sociale, in aperto contrasto con i nuovi tempi e con i diritti acquisiti da ogni altra categoria di lavoratori, mostruosità che pone i ferrovieri fuori del diritto comune; convinto che dall'atteggiamento tenuto fin qui dal Governo emerge chiaramente il malvolere dello stesso all'accoglimento delle più modeste aspirazioni del proletariato ferroviario; che pertanto sarebbe inutile e non dignitoso continuare nel sistema delle trattative, che acuirebbe i propri difetti e dilazionerebbe sempre più la soluzione dei gravi problemi che interessano il personale tutto; delibera di mantenere integre le richieste avanzate e di presentare al Governo, a mezzo della Commissione, le tabelle organiche e quanto altro concerna il completamento del contratto di lavoro, senza discussione e delucidazione alcuna, ammonendolo ad accettare integralmente i «desiderata» nel modo più sollecito ed assoluto; e fa appello al senso di disciplina della massa, alla sua compattezza, alla sua capacità, invitando tutte le Sezioni d'Italia a convocare comizi per spiegare le ragioni dell'atteggiamento della organizzazione e per tenere pronta la compagine agli ordini del Comitato centrale».

«Il Consiglio Gen. del Sindac. Ferrov. Ital., esaminato il nuovo regolamento di pensione, approvato testè dal Governo; considerato che le richieste fondamentali avanzate dalla Commissione del Sindacato, per quanto riguarda la formula di liquidazione, le quote addizionali e le norme di applicazione, vennero accolte parzialmente; considerato ancora che alcune importanti richieste di massima, come la pensione ai dimissionati, il cumulo delle pensioni, la sistemazione dei vecchi pensionati ed altre non vennero accolte; mentre conviene che per l'opera svolta dalla propria Commissione il primitivo progetto di riforma pensioni presentato dall'Amministrazione ferroviaria, in contraddittorio con quello presentato dal Sindacato Ferrovieri Italiani, venne in alcune parti modificato, migliorando così quelle che sono le attuali condizioni di quiescenza per i ferrovieri; dichiara che questi miglioramenti non sono da ritenersi sufficienti, perchè il nuovo regolamento non è tale da sodisfare le aspirazioni dei ferrovieri e sodisfare ai loro bisogni. Il Consiglio Generale avanza perciò decisa protesta contro il mancato e parziale accoglimento delle sue varie richieste; denuncia a tutti i ferrovieri la nuova delusione patita, e chiamando a vigile attesa ed alla più efficace preparazione la classe, si riserva piena libertà di metodo e di azione affinchè al più presto il diritto a pensione dei ferrovieri venga integralmente riconosciuto e tutelato, secondo le richieste del Sindacato avanzate e che intende oggi energicamente riaffermare».

«Il Consiglio Generale, discutendo in merito alla istituzione dei Consigli degli operai di fabbrica, in rapporto alla estensione ed applicazione nelle officine e depositi ferroviari; demanda al Comitato Centrale lo studio dell'importante problema in armonia alla struttura ed all'indirizzo del Sindacato Ferrovieri Italiani».

L'agitazione dei portinai

Mentre la stampa sta discutendo il grave problema delle case, c'è una categoria di persone che si trova senza una garanzia di legge e che può essere privata dell'alloggio da un momento all'altro, ad onta di tutti i Decreti luogotenenziali. Le dodicimila famiglie di portinai, in Torino si trovano in tale lotta insidiosa e continua e già alcuni si trovano ora, non sapendo per l'inaudito rincaro... Così, mentre la legge stabilisce il diritto per tutti i cittadini di avere un tetto, i soli portinai si trovano fuori della legge, e questo si vuole di già le ragione... i portinai, può essere privato dell'alloggio. Per queste motivi i portinai di Torino, Milano, Genova, Mantova e Verona sono in viva agitazione, e ieri una loro Commissione è stata ricevuta dal capo gabinetto del nostro Prefetto, al quale ha esposto tale grave situazione e la ferma deliberazione della classe di difendere con ogni mezzo il diritto all'alloggio, riconosciuto a tutti. I portinai non negano il diritto dei proprietari di licenziarli, ma vorrebbero che tale diritto fosse limitato ai casi di vera colpa, accertata da una Commissione arbitrale, paritetica. Il conte Pinelli ha assicurato la Commissione che avrebbe presa a cuore la giusta richiesta dei portinai, e, mentre avrebbe interposto i suoi buoni uffici presso i proprietari perchè questi accogliessero le richieste della Commissione arbitrale ed in ogni modo sospendessero i licenziamenti non giustificati da gravi motivi, si sarebbe affrettato a far conoscere al Ministero il desiderio della classe di veder estesa ai portinai la protezione di legge accordata a favore degli inquilini.

Il Comitato direttivo ha pertanto deliberato di intensificare l'agitazione, d'accordo coi colleghi di tutta l'Italia, e di incaricare l'onorevole Pietro di presentare i loro «desiderata» al Ministero.

Fa rivolge invito a tutti i portinai non ancora organizzati di iscriversi alla «Lega Portinai», via Bellini, 2, perchè solo con un numero imponente si potrà ottenere dalle Autorità l'interessamento per la tutela di codesta famiglia.

Le guardie di finanza smobilitate

Le Guardie di Finanza smobilitate, riunite in numerosa assemblea in Torino, via Urbano Rattazzi n. 11, mentre ricostituiscono la Sezione anche con elementi recentemente congedati, votano un plauso incondizionato al Comitato centrale d'agitazione per la sua opera di organizzazione e di rivendicazione ed invitano il predetto Comitato sezionale di Torino ad esplicare la più energica azione, senza escludere qualsiasi mezzo di lotta, per costringere il Governo a decidersi intorno alle eque rivendicazioni degli ex-finanzieri; protestano contro il locale Comando di Circolo della Regia Guardia di Finanza che non applica, nei riguardi degli ex-richiamati nel Corpo impiegati dello Stato, il decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», sulla corresponsione dei 60 giorni di assegno di licenza illimitata.

Derrate cedute dal Sottosegretario degli approvvigionamenti

La Prefettura comunica: «Il Sottosegretario per gli Approvvigionamenti e Consumi ha disponibili dei quantitativi di derrate varie non contingentate, le quali possono essere cedute su libera richiesta dei Comuni, Cooperative ed Aziende annonarie, di carattere pubblico, previo finanziamento da farsi mediante vaglia bancario direttamente al Sottosegretario stesso. Tale derrate sono le seguenti, e verranno cedute ai prezzi unitari di cui in appresso, e cioè:

Carne conservata in scatole. Casse da 12 scatole di libbre 6, pari a Kg. 3 circa, Lire 165 per cassa. Casse da 48 scatole da once 12, pari a Kg. 0,375 circa, L. 55 per cassa.

Carne tritata e drogata (Beef-Loaf). Casse da 48 scatole, da libbre 1 e once 8, pari a circa Kg. 0,750, L. 105 per cassa.

Lingua di bue (Ox-Tongue). In casse di 12 scatole da libbre 6, pari a circa Kg. 3, — 165 per cassa.

Lingua di vitello (Lunch-Tongue). In casse da 48 scatole, da once 12, pari a circa Kg. 0, L. 90 per cassa. In casse da 48 scatole da once 8 1/2, pari a circa Kg. 0,250, L. 50 per cassa.

Salmone. In casse da 48 scatole di libbre 1, pari a circa Kg. 0,500, a L. 90 per cassa.

Latte condensato. Casse da 48 scatole, del peso di una libbra inglese, L. 85 per cassa.

N.B. — Tutte le suddette merci vengono cedute visto e gradito, franco vagone partenza, in quantitativi non inferiori a 25 casse.

Fagiuoli nord-americani. L. 175 al quintale, più L. 2,90 per tela, franco vagone partenza.

Conserva di pomodoro L. 250 al quintale, franco vagone Parma.

Carni suine americane L. 900 al quintale, franco stazione destino.

Marmellata d'uva L. 4 la scatola di pr. in casse da 50/150 scatole.

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario Prefettizio decreta: A decorrere da 17 dicembre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sottoindicate.

VENDITA ALL'INGROSSO

Frutta. — Castagne comuni, al Mg. da L. 6 a 10 — Id. marrone e garrone, da L. 11 a 13 — Mele comuni, al Mg. da L. 3 a 6 — Id. qualità superiore, da L. 7 a 11 — Pere comuni, al Mg., da L. 5 a 6 — Id. qualità superiore, da L. 7 a 11.

Verdura. — Cipolle, al Mg., da L. 3 a 3,50 — Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla e burro), al Mg., da L. 4 a 4,50 — Rape, al Mg., da L. 1,50 a 2,50 — Zucche, al Mg., da L. 1, a 1,25.

VENDITA AL MINUTO

Frutta. — Castagne comuni, al Kg. da L. 0,75 a 1,15 — Id. marrone e garrone, al Kg. da L. 1,30 a 1,50 — Mele comuni, al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Id. qualità superiore, al Kg. da L. 0,80 a 1,20 — Pere comuni, al Kg. da L. 0,60 a 0,80 — Id. qualità superiore, al Kg. da L. 0,90 a 1,60.

Verdura. — Carote, al Kg. da L. 0,20 a 0,40 — Cavoli, al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Cipolle, al Kg. da L. 0,35 a 0,45 — Insalate, a N. da L. 0,10 a 0,25 — Patate comuni (escluse le olandesi, polpa gialla e burro), al Kg. da L. 0,50 a 0,55 — Rape, al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Spinaci, al Kg. da L. 1,50 a 1,80 — Zucche, al Kg. da L. 0,15 a 0,25.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

I prezzi del pollame

Calmiere abolito per agnelli, capretti e conigli

Il Commissario prefettizio ha reso esecutivi, con effetto immediato, i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto in tutto il territorio del Comune: Grivera da tavola e Fontina, al Kg. L. 9; Pollame vivo, al Kg. L. 9; Pollame morto, al Kg. L. 11; Pollame morto, spennato, al Kg. L. 12. Ha inoltre deliberato la soppressione immediata del calmiere sulle carni ovine e caprine e sui conigli.

Divieti e permessi di esportazione

La Camera di commercio di Torino avverte che dal 13 corr. venne revocata la facoltà data alle Dogane di permettere l'esportazione delle pomme piene, coperture e camere d'aria per automobili, motocicli e velocipedi. Le Dogane, però, in via transitoria, permetteranno la esportazione di quelle partite che risulteranno accettate dalle Ferrovie a tutto il 14 corr. mese, con destinazione diretta per l'estero.

Si avvertono gli interessati che le Dogane furono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione delle ciliege allo spirito e delle marmellate, anche se fabbricate con zucchero nazionale.

Comitato elettorale femminile permanente

Riceviamo: «Si è costituito a Torino un Comitato allo scopo di ottenere che in questo momento in cui si afferma all'orizzonte la probabilità del voto politico ed amministrativo alle donne, tutte si trovino in grado di esercitare il loro nuovo diritto, adempiendo il loro dovere. L'organizzazione comincerà col creare dei sotto-comitati rionali per raccogliere adesioni di donne di ogni grado le quali intendano formarsi una cultura tale da renderle capaci di assolvere il loro compito. La propaganda consisterà: a) in riunioni delle organizzate con conversazioni sui vari problemi sociali; b) corsi domenicali gratuiti di diritto pubblico; c) pubblicazioni di periodici prospettanti la vita politica desunta da estratti di altri giornali ed illustrati da opportune spiegazioni. Le spese saranno sopperite dal Comitato mediante oblazioni volontarie di tutte coloro a cui sta a cuore la futura e rigogliosa vita del Paese, che riposa sulle più ordinate riforme politiche e sociali contenute nel rispetto al diritto di tutti. Nell'adunanza costitutiva del Comitato risultarono elette a presidente la sig.ra Edoardo Orsolla, a vice-presidente la sig.na Mascalchi Maria Di Borbó e segretaria con funzione di cassiera la sig.na Chiappè. Per corrispondenze e informazioni rivolgersi: all'avv. Vanner alla Sezione Femminile dell'Alleanza Nazionale Vittorio Veneto (Galleria Nazionale, scala B, p. nobile)».

Il ministro degli esteri a Roma

Il ministro degli esteri senatore Scialoja, proveniente da Londra e da Parigi, è giunto ieri a Torino col treno delle 17,26. Il ministro che viaggiava in una speciale vettura-salone proseguì immediatamente per Roma insieme al suo capo-Gabinetto e al suo segretario particolare.

Un granduca russo

Ieri mattina ha transitato per Porta Nuova col celere il Granduca Michele di Russia che da Parigi era diretto a Roma. Viaggiava in incognito sotto altro nome.

Movimentato arresto

L'altra sera i passanti che si trovavano verso la mezzanotte in piazza Vittorio Veneto, sostarono sinistramente impressionati dal succedersi di molti colpi d'arma da fuoco. Nel mezzo della piazza, sembrava si svolgesse una battaglia. Tra la fitta nebbia si vedevano muoversi velocemente delle ombre e di tanto in tanto brillava la luce d'uno sparo. Che accadeva? Anche i tram si erano fermati ed i passeggieri stavano rannicchiati nell'interno nel timore che a sporgere il capo potesse avvenire loro qualche guaio. Dopo poco le rivoltellate ebbero fine e finalmente comparve una pattuglia di agenti che teneva in mezzo un arrestato. Questi fu tradotto alla Centrale ed interrogato. Dapprima diede false generalità, poi messo alle strette confessò di chiamarsi Giuseppe Martinetti, di anni 19, da S. Carlo Canavese, contravventore alla vigilanza e responsabile di furti e rapine. Venne passato in carcere mentre si fanno indagini per stabilire di quali altri reati esso debba rispondere.

Fichi di ignota provenienza

Presso l'Ufficio di P. S. della Barriera di Nizza sono stati depositati due cesti di fichi secchi, trovati sotto un portone in via Canova. Il proprietario potrà ivi ricuperarli dando le necessarie giustificazioni.

Precocità nella delinquenza

La piccola truffatrice

Un notevole contingente alla delinquenza è dato, in questo periodo, dai minorenni. Infatti molto spesso coloro che vengono arrestati per aggressioni, rapine, o per furti, sono giovanotti, alcuni dei quali non raggiungono i quindici anni! E neanche l'altro sesso è risparmiato dal triste contagio. Nelle notturne retate fatte dai pattuglioni, sovente accade che vengano arrestate passeggiatrici del marciapiede, che sono appena adolescenti e a carico delle quali molte volte risultano altre imputazioni. E' questo un doloroso fenomeno che meriterebbe da parte dell'Autorità uno studio speciale, dal quale forse scaturirebbero i rimedi adatti ad arginare ed a risanare questa piaga. Ecco pertanto il racconto delle avventurose imprese di cui fu protagonista una ragazzina che non ha compiuto i 14 anni.

Il 10 corrente la ditta Giovanni Manfrino, con negozio di articoli di moda in via Garibaldi, 31, denunciava di essere stata truffata di merce per un complessivo valore di cinquecento lire. La truffa era avvenuta due giorni prima. Verso le 11 del mattino, si era presentata al negozio suddetto una ragazzetta vestita in modo dimesso, dell'apparente età di poco più di tredici anni, la quale si disse inviata dalla signora Cattaneo per acquisto di pezzi, nastri di seta e velluto, di cui presentò un elenco segnato in un pezzo di carta. La signora in parola, che è anch'essa proprietaria di un negozio, ora anche effettivamente una cliente della Ditta Manfrino, ragione per cui, non sorsero speciali dubbi e la merce richiesta fu consegnata. Il giorno dopo la giovinetta ritornò al negozio con un altro biglietto dove era segnata dell'altra merce per un valore ancora superiore a quella già consegnata. Questa nuova richiesta stupì la ditta, che credendo la committente fosse caduta in errore, pensò fosse bene chiedere d'esito spiegazioni, ed intanto licenziò la ragazzetta invitandola a ripassare prima di sera oppure al mattino dopo. La ragazzina non si ripresentò più nel negozio ma giunsero invece le chieste informazioni dalle quali risultò che la signora Cattaneo nè quel giorno nè il giorno prima aveva commissionato merce alcuna al Manfrino. Mentre veniva stesa questa denuncia di truffa, un'uomo di una certa età, in vesti da operaio, si presentava alla stessa sezione di Pubblica Sicurezza chiedendo venissero fatte ricerche d'una sua nipotina che da due giorni mancava da casa. I connotati dell'assente, corrispondevano perfettamente con quelli della piccola truffatrice, secondo la deposizione del derubato signor Manfrino.

Si fecero indagini per ritrovare la ragazzetta, ma invano passarono così parecchi giorni in inutili ricerche e solamente nel pomeriggio di ieri gli agenti di servizio alla stazione di Porta Nuova videro scendere dal treno proveniente da Milano, e dirigersi verso l'uscita, una piccola ragazzetta male in arnese. La fermarono, l'interrogarono e la riconobbero. Era la piccola truffatrice! Di dove veniva? La ragazzina con uno scilinguagnolo sciolto e per nulla sgomenta della critica situazione in cui trovavasi rispose a tutto quanto le venne chiesto, mescolando al racconto molti episodi fantastici che nella sua intenzione dovevano servire a scagionarla del reato commesso. Essa non negò la truffa ma dichiarò di essere stata istigata al fatto da una giovane donna che aveva conosciuta all'ingresso di un cinematografo e di cui era divenuta amica... Questa sconosciuta avrebbe architettato tutto il piano e la piccola l'avrebbe portato ad esecuzione. Ma costei non volle niente del ricavato della truffa perchè, secondo quanto depose l'arrestata, essa non abbisognava di nulla avendo denari, vesti e gioielli; lavorava come ai suoi dire per... amore dell'arte. E non solo questa truffa essa commise, ma anche un'altra perpetrata in precedenza in danno della Ditta Carlo Corti e figlio in Piazza Carignano, dove collo stesso sistema si fece consegnare una pezza di seta del valore di circa 200 lire. Il tutto fu poi acquistato da certa Paolina Castagna abitante in via Arsenale per 70 lire. In possesso di questo denaro, l'intraprendente ragazzina si recò a Milano dove si trattenne otto giorni e cioè fino a quando non ebbe spesa tutta la somma. Rimasta al verde, raccontò una storiella ad un tenero signore trovato per la via e lo impietosì al punto che egli le pagò il biglietto di viaggio pel ritorno a Torino.

La ragazzina, per cura del Vice-Commissario dott. Giuliani fu riconsegnata ai parenti in attesa che si possa espiarla in qualche istituto di correzione.

Come fu arrestato in flagrante un rapinatore

Martedì notte verso le ore 2, lo spazzino municipale Viale Bartolomeo, abitante in via Mazzini, N. 30, si avviava verso casa, ma giunto all'angolo di detta via e del corso Vittorio, fu improvvisamente aggredito da uno sconosciuto e rapinato del denaro che teneva in tasca. Sul momento il Viale non seppe o non potè reagire, ma appena vide il rapinatore fuggire, gli si mise alle calcagna, gridando. In quell'ora però le strade erano deserte, così che il ladro potè liberamente proseguire la sua corsa, sperando di far perdere le sue tracce all'inseguitore. Ma il Viale non perdette invece le sue energie e continuò ad inseguirlo. Giunsero così entrambi in via Roma, nel momento in cui stava passando una pattuglia di agenti della squadra mobile. Udite le grida e veduto il fuggiasco, gli agenti gli si misero rapidamente dietro. Il ladro comprese a questo punto che la partita poteva essere considerata perduta per lui, e mise perciò a partito l'unica risorsa che gli rimaneva: quella di ricoverarsi nella porta dell'*Albergo del Cavallo Grigio*, sperando di poter lei trovare un nascondiglio. Ma la sua manovra era stata osservata; così che qualche momento dopo egli era preso e tradotto alla vicina Questura, ove fu identificato per Molino Antonio di Mattèo, di anni 19. La refurtiva potè così essere ricuperata dallo spazzino.

Un alloggio svaligiato

L'operaio Luigi Bandone d'anni 51 abita, con un figlio ed una figlia, al terzo piano d'una modesta casa in via Bologna, 20. I tre al mattino consuetudinariamente si recano al lavoro e la casa naturalmente resta incustodita. Ignoti ladri, che avevano certamente notato le abitudini della famiglia Bandone, si recarono una mattina al loro alloggio, forzarono l'uscio e senza troppo affrettarsi fecero due grossi involti di biancheria, effetti di vestiario, suppellettili di qualche valore, non dimenticando gli oggetti d'oro, e tranquillamente si allontanarono. Una vicina che verso le ore 10 del mattino ritornava dalla spesa, li incontrò tra corso Novara e via Bologna che si dirigevano verso il Ponte Mosca, camminando curvi sotto il peso dei pacchi che portavano a spalle. Ed notò più che altro perchè uno dei voluminosi pacchi era involto in una coperta di color giallo puro, l'altro marrone. Quando i Bandone ritornarono a casa trovarono la casa a mezzo svaligiata. Figurarsi la dolorosa sorpresa! Fortunatamente i ladri non avevano scoperto un più ingente gruzzolo di denaro che il Bandone, padre aveva accuratamente nascosto e che rappresentava tutti i risparmi della famiglia. Egli si recò più tardi a sporgere denuncia del fatto ma non conosceva ancora il particolare che una vicina aveva incontrato i ladri i quali le erano sembrati due robusti giovanotti. Il derubato si rammarica amaramente di questa disavventura che ha privato lui ed i suoi figli di tutto il modesto guardaroba, lasciando loro solamente quello portavano addosso quel giorno. Coi prezzi che corrono al giorno d'oggi c'è altro che rammaricarsi!

Furti.

Ignoti si introdussero nei locali del Collegio Barberis, in via Nizza, N. 157, e vi rubarono due *paletots*, uno del valore di L. 600, in danno del prof. dott. Adami, e l'altro, del valore di L. 500 in danno del signor Ettore Della Pietra.

— Servendosi di una falsa chiave, ignoti entrarono nell'abitazione del signor Giovanni Violino, in via Madama Cristina, N. 20, e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di oltre L. 5500, e L. 300 in denaro.

— In danno del signor Castamagna Bartolomeo, proprietario dell'*Albergo Parigi*, in via Bellezia, N. 9, furono rubate diverse stoviglie in rame per un valore di L. 2000 circa.

Seguendo la Cronaca

Chi sarà il fortunato possessore di un *paletot* a gratis?

Lo si saprà il giorno 17 gennaio. E si saprà anche il nome del fortunato possessore di un abito *a gratis*. Il mezzo facile per raggiungere questa fortuna lo offre la indovinatissima e frequentatissima *Grande Liquidazione di via Garibaldi, 14*, dove la vista della calca di gente, che ogni giorno compera a buon mercato abiti e *paletots*, ha fatto chiedere a qualcuno: «Scusi, danno via la roba *a gratis*, qui dentro?». Sì, anche *a gratis*. Infatti a coloro che dal giorno 20 dicembre scorso fino al 10 gennaio 1920, hanno acquistato od acquisteranno un *paletot* od un abito, venne o verrà consegnato uno scontrino con un numero. Il giorno 10 gennaio saranno estratti due numeri (uno per i *paletots* e uno per gli abiti) e ai fortunati possessori di quei numeri verrà rimborsato l'intero importo pagato per il loro acquisto. Semplice, chiaro e allettatore, non è vero? Tentiamo la fortuna!

Dalla riapertura del "REGIO„ ai ricevimenti mondani

Sabato prossimo si riapre il Teatro Regio e l'avvenimento segna anche l'inizio della elegante serie dei ricevimenti e dei balli. La *Sartoria Umberto Airoldi*, che ha i suoi laboratori in via Garibaldi, 14, per questa circostanza ricorda che si è specializzata nella confezione degli abiti di Società, *frak, smokings*, i quali sono l'espressione degli ultimissimi modelli. Così pure saranno confezionati, sotto la guida di espertissimi tagliatori, anche *paletots* di una eleganza irreprensibile. I giovani specialmente, che frequentano i ritrovi mondani, tengano presente l'indirizzo della *Sartoria Airoldi* prima di fare qualsiasi scelta.

Parla una marionetta!

Per recitare commedie e drammi
con l'efficacia di una grande artista
un bel teatro, bambino, dammi,
un bel teatro, bambino, acquista!
Rompi il tuo fragile salvadanaro,
quello che manca chiedi a mammina...
C'è un bel teatro non molto caro...
Dove? Indovina! Dove? Cammina!
Stretta è la foglia... tu l'hai mangiata!
Larga è la via... tu l'hai trovata!

...E io ti vedo già camminare con le tue agili gambette verso via Sacchi, dove al N. 40 il bel Negozio Magazzino centrale di giocattoli di Molino contiene tutti i balocchi più interessanti, proprio quelli indovinati, che piacciono tanto ai bambini.

Non c'è due senza tre

Il detto popolare troverà in questi giorni conferma in una simpatica iniziativa che ha suscitato una gentile curiosità nel campo delle signore. Il numero tre (numero classico della perfezione!), sarà applicato dalla *Merveilleuse*, la nota fabbrica di confezioni per signora, ai suoi negozi di vendita in Torino. E accanto ai già frequentatissimi di via Garibaldi, 30 e di via Andrea Doria, 5 verrà a schierarsi il nuovo di via Roma, 1, del quale è imminente l'apertura.

O. Rodi e Figli

grandi magazzini, piazza S. Carlo, sono provvisti di un ricchissimo assortimento di *Mantelli, Tailleurs, Princesses, Vesti maglia, Golfs e Vestaglie per signora*. Le stoffe ottime e i modelli scelti e numerosi, danno la convinzione alle signore di trovarsi di fronte ad una collezione mai vista sulla piazza. A titolo di *réclame* i Magazzini mettono in vendita un tipo di soprabito da uomo al prezzo di L. 200 (valore L. 300) vera occasione per chi ne abbia bisogno.

Accademia STROCCO

E' la più elegante e la più aristocratica Scuola da ballo. Le lezioni impartite sotto la guida del professore cav. Strocco hanno il seguente orario: dalle 9-12 lezioni individuali, dalle 13-14 Fox-trot, dalle 14-15 Sho me shake jazz, dalle 15-16 One-step, dalle 16-17 Valtzer, dalle 17-18 Tango, dalle 18-19 lezioni collettive. Lunedì e venerdì sera, lezioni collettive.

Alle signore eleganti

Le signore eleganti che desiderano soddisfare il loro innato buon gusto, si rivolgano alla Ditta Sorelle Gobato, piano 3°, via S. Francesco da Paola, 38, dove si liquidano, per fine stagione ed a prezzi eccezionalmente convenienti: Abiti, Mantelli, Cappelli, su modelli delle migliori Case di Parigi.

Si può vedere attraverso la nebbia

Domenica 21, alle 10.30, sarà tenuta al *Cinema Royal*, via Roma, dal Cap. Filomeno Minerva, professore di Matematiche nel R. I. Internazionale di Torino, una conferenza dal titolo *Apparecchio per vedere attraverso la nebbia*. L'ingresso è per biglietti d'invito.

Le scarpe più belle

Le più eleganti e le più solide scarpe, fatte a mano, si trovano solamente alla *Grande Liquidazione Calzature di via Basilica, 10* e si cedono a prezzi veramente di calmiere.

Provare per credere!

L'Atlantico e l'Adriatico a Porta Palazzo

La Ditta *F. Danesa* avverte la sua clientela che ha ricevuto un'enorme quantità di *Nasello, Capitone, Triglie, Sogliole, Calamari, Gamberi, Frutti di mare*. Prezzi modicissimi - Importazione diretta - Ingrosso e dettaglio.

Liquidazione cappelli per signora

In nuovi locali di via Roma, N. 8 (nel cortile) si inizia una grande liquidazione di modelli. La vendita eccezionale è di breve durata perchè i locali sono da rimettere unitamente al mobilio.

Scarpe belle in giorno di festa

calzerà chi si recherà ad acquistare in via Cesare Battisti ang. via Roma, al *Magazzino Moderno*. Esso vende scarpe eleganti, di grande robustezza, a prezzi di vera concorrenza.

La Ditta PIANO, via Magenta, 5

espone in questi giorni una grande collezione di modelli fantasia per *soirées* e serate thè danzanti.

Alle pescherie di Guascogna

via Palazzo di Città, 5, si trovano in grande varietà pesci e ostriche freschissimi, a prezzi da non temere alcuna concorrenza.

I Divertimenti

Il "Salone Ghersi„ affollatissimo per le repliche di: LA SIGNORA SENZA PACE

Il grandioso locale di via Roma è sempre affollatissimo per le repliche del suggestivo dramma: *la signora senza pace*. La storia della avvenente contessa, alla quale il destino sottrae sempre l'amore ogni qual volta essa crede di averlo raggiunto, è originale, interessante e commovente. Ma la maggiore attrazione sta nella squisita interpretazione di *Hesperia*, interpretazione tutta impregnata di quella signorilità e finezza che sono i pregi caratteristici della eletta artista. Ammiratissime è assai commentate dalle signore, sono inoltre le sue eleganti e ardite *toilettes*. *Tullio Carminati* contribuisce anch'egli al magnifico successo. Completa il programma l'*Attualità Gaumont* (esclusività del *Salone Ghersi*), che illustra i più recenti e interessanti avvenimenti di tutto il mondo.

GABY DESLYS

L'avvenente mondana, che deve la celebrità alla sua bellezza, all'essere stata l'amica di Re Manoel ed anche ai suoi gioielli, sarà quanto prima, al *Salone Ghersi*, la protagonista di una grandiosa e meravigliosa film a sfondo natalizio: *L'angelo di mezzanotte*.

SANSONE! SANSONE! SANSONE!

Il grandioso successo del "Cinema Ambrosio„

Si affrettino gli amatori di spettacoli avventurosi, delle acrobazie eccezionali che dànno i brividi e le vertigini! *Sansone alla riscossa*, la seconda formidabile serie di *Sansone muto*, è alle sue ultime rappresentazioni. Mai una film di avventure ha raggruppato in maggior numero le prodezze atletiche più originali, mai ha suscitato tanto entusiasmo! L'attore-atleta Luciano Albertini è oramai diventato l'idolo delle folle torinesi e gli «esauriti» quotidiani del *Cinema Ambrosio* ne sono la più luminosa dimostrazione. A proposito di *Sansone muto* (1.a Serie: *Sansone e la folgore* - 2.a Serie: *Sansone alla riscossa*) bisogna che il pubblico sappia fin d'ora (per non avere più tardi una spiacevole sorpresa) che questa film

non andrà in seconda visione

in nessun altro locale torinese. Le proiezioni di *Sansone alla riscossa* sono sempre accompagnate da una magnifica orchestra di veri professori. Esse sono precedute da un breve riassunto della prima serie. E nel salone ben riscaldato, dove non si pigliano raffreddori, lo spettacolo è dei più attraenti.

In preparazione: LA FESTA DEL GHY

Per l'imminente «venerdì chic», secondo la sua signorile tradizione, il *Cinema Ambrosio* sta organizzando in elegante *Festa del Ghy*. A tutte le signore verrà offerto il gentile ramaglio augurale. Lunedì 22 andrà in programma *Eva*, di *Giovanni Verga*.

ILDA SIBILLIA e il piccolo CASAROTTO invitano il mondo piccino oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Bimbi, di Torino, accorrete! Il *Vittoria* prepara, oggi, alle 15, per voi, una spettacolosa *matinée*, alla quale sarà concesso libero ingresso ad ogni bimbo accompagnato. A ricevere i loro piccoli amici e ammiratori si troveranno *Ilda Sibillia* e *Casarotto* i minuscoli protagonisti di: *Zavorra umana*, che assisteranno oggi, di persona, alle repliche della avventurosa film di Vinacini e Bravetta. Come si godranno i bambini le avventure di Jyp e di Job, i due giovanissimi e audaci difensori di Elena Champlin, e come rideranno di gusto con essi ad ogni vittoria riportata dalla astuta Jyp sui nemici di Elena!

JYP batte in acqua dei colossi!

La piccola Jyp ha l'argento vivo addosso; essa non ha paura di nulla e di nessuno! Piccolo pirata in gonnella, per salvare la giovane donna affidata alla sua protezione, non esita a sprofondarsi destramente in acqua due atletici marinai; non esita a mettere una rivoltella alla gola a un violento briccone; riesce a chiudere nella stiva il piccolo equipaggio di un battello fluviale! Tutto ciò forma una serie di episodi fra i più graziosi di *Zavorra umana*, dove, insieme ai due bimbi, deliziosi e indiavolati attori in erba, è ammiratissima anche l'interprete principale della film, la brava *Maria Roasio*.

In preparazione: *Miss Robinson*, avventuroso dramma in 4 parti e *Sciocco mulo*, 4 divertentissimi atti dell'*Itala Film*.

CINEMA ITALA "Il Re dell'abisso„

Un bel film! una bellissima film! un popolarissimo interprete: l'attore-atleta Luciano Albertini (*Sansone*)! Il pubblico, accorso in folla, si è divertito immensamente all'interessante lavoro, che, essendo di avventure, contiene scene bizzarre e impressionanti e trova nella destrezza acrobatica del protagonista e dei migliori interpreti le ragioni principali del suo brillante successo. Per lunedì 22 sono preannunziati:

Teodoro e Filomena!

Essi faranno parte di un programmone tutto di indiavolata comicità. Tre films brillanti comporranno questo straordinario programma, l'una si intitola: *Teodoro e le sue conquiste*, l'altra *Lacrime di coccodrillo* e ne è interprete Filomena, e la terza *Piccola milionaria*. Mai venne presentato un programma comico così grandioso e il pubblico dell'*Itala* può prepararsi a ridere come non ha riso mai.

Trionfale successo al *Maffei* dei 7 FARABONI e di LINA DALIME

Al *Varietà Maffei* ottengono un trionfale successo i *7 Faraboni* e *Lina Dalimé*. Questa sera due debutti: *Le sorelle Euler* ed *Emma d'Orleans*. Sempre applauditissimi *Fletcher*, attrazione mondiale, *La Bonard, Laville, Catena*, il *Duo Amedini, Balbis* e gli altri quindici numeri del grandioso programma.

SALONE ROMANO

Spettacolo eccezionale di Varietà di ben venti numeri, tra i quali

BERNARD il comicissimo

Dalle 16,30 alle 18,30: *Thè dansante*; dalle 24 alle 3, *Veglie danzanti*. Servizio di scelto Buffet freddo. Il *Romano* è l'unico Stabilimento completo del genere. Salotti per cene.

L'anello avvelenato

E' la terza ed ultima serie del popolare romanzo di Carolina Invernizio: *Satanella*. Ne è interprete la bellissima ed elegante danzatrice *Perlowa*. Si iniziano oggi al *Cinema Borsa* le interessantissime rappresentazioni.

NOTE D'ARTE

Concerto Segre-Casabella-Gallino

La sig.na Wanda Segre, presentatasi iersera nel profilo Concerto op. 64 di Mendelsohn ad in una inutile scuola, di vecchia e pianta maniera d'un poco noto Lewandowsky, ha certo lungamente studiato la tecnica del violino, e ne conosce le risorse; le mancano pertanto quelle indispensabili, essenziali virtù che distinguono il laborioso amatore d'arte dal professionista e l'esecutore dal concertista; le occorre rendere preciso, in modo assoluto, l'intonazione nello difficoltà delle ardue cadenze virtuosistiche, le occorre una scelta dei mezzi tecnici, ravvivando l'espressione e creando i contrasti; dopo di che, ella, che è già così dotata, avrà agio di affermarsi musicista di buon gusto e concertista. La signorina Casabella, assai pregiata artista teatrale, non è a posto in una sala; nè ella parve intendere mai per le quali siano le necessità di dizione, di semplicità, di sobrietà, di purezza, di canto in genere, come i lieder di Schubert e le arie del bel canto italiano: potenza di voce e maniere teatrali non hanno nulla a vedere con l'arte e con lo stile della musica da camera; ed una revisione della pronuncia e della vocalizzazione le riuscirebbero comunque utili per dare rilievo alla piacevolezza naturale della voce. L'uditorio applaudì entusiasticamente, con frequenti evocazioni calorose, le due giovani artiste, alle quali fu compagno veramente pregevole, per garbo e finezza, il pianista Luigi Gallino.

a. d. c.

Alla Mostra di Belle Arti

Le simpatie del pubblico non si affievoliscono e la Mostra al Valentino è sempre affollata. Anche notevoli gruppi di studenti hanno visitato ieri la interessantissima esposizione, a scopo di cultura. Tra i visitatori, ieri, si notava il dottor Visocchi, proveniente da Parigi, dove si trovava alla Conferenza della Pace come membro accreditato del Governo montenegrino.

Oggi, dalle 16,30 alle 18,00 il Settimino eseguirà il seguente programma: 1.o Mozart - Il flauto magico - Ouverture; 2.o Grieg - Primavera; 3.o Saint-Saens - Sansone e Dalila (a richiesta); 4.o Beethoven - Romanza in fa per violino; 5.o Schubert - ai Momenti di Scherzo; 6.o Tarenghi - Serenata.

Il "Trovatore„ allo Scribe

Questa sera, prima rappresentazione della stagione lirica, con il *Trovatore*.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio Supremo senza Clemenceau

L'entrata in vigore del Trattato ormai prossima

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il Consiglio Supremo si è riunito oggi al Quai d'Orsay. La riunione di ieri in casa di Clemenceau protrattasi oltre l'ora abituale, aveva stancato il Presidente del Consiglio ancora sofferente. I medici gli hanno consigliato un riposo assoluto durante due o tre giorni. La seduta di oggi del Consiglio è stata allora tenuta al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Cambon. Alla seduta assistevano i ministri Loucheur e Leygues. Gli Stati Uniti erano rappresentati dal loro ambasciatore Wallace.

L'assistenza all'Austria

Loucheur ha riferito al Consiglio le lunghe conversazioni avute ieri sera col Cancelliere Renner sulle modalità per una rapida esecuzione dei provvedimenti decisi ieri dal Consiglio per venire in aiuto alla repubblica austriaca. Renner espresse a Loucheur la gratitudine per le buone intenzioni testimoniate dal Consiglio Supremo verso la Repubblica austriaca, ma al tempo stesso non nascose il timore che le decisioni del Consiglio rimangano allo stato di intenzioni. Renner tenne a far rilevare a Loucheur l'interesse che ha l'Intesa a soccorrere senza indugio l'Austria ed il pericolo che a tutta l'Europa farebbe correre l'instaurazione in Austria di un regime nuovo, basato non più sull'unanime volontà di produrre, ma sulla esasperazione delle masse affamate. Renner insistette poi a che l'Intesa prenda provvedimenti a lunga scadenza, i soli che possono migliorare effettivamente la tragica situazione dell'Austria. Il segretario di Stato austriaco alle finanze Lowenfeld Russ, aveva redatto un lungo e dettagliato programma di assistenza economica e finanziaria estendentesi su un vasto periodo di tempo e non inferiore ai dieci mesi.

Loucheur oggi ne ha riferito i capisaldi al Consiglio Supremo, il quale, dopo una breve discussione, ha concluso che l'accettazione di un tale programma è impossibile senza il concorso degli Stati Uniti. Le grandi Potenze europee, infatti, sono giunte nelle concessioni ieri stabilite all'estremo limite compatibile con la non lieta situazione in cui si trovano le loro finanze. Solo l'America è in grado di prestare un aiuto efficace e duraturo all'Austria, senza con ciò portare serio pregiudizio alla propria situazione economica e finanziaria. Il rappresentante dell'America, Wallace, persuaso degli argomenti svolti da Loucheur e dai membri del Consiglio Supremo, ha promesso di sottoporre il progetto austriaco all'esame del Governo di Washington insistendo per una pronta risposta.

A contatto con la commissione tedesca

Loucheur ha quindi ripreso la parola per esporre le conversazioni che si sono svolte ieri alla Maison de la Presse fra i tecnici navali Alleati e la Commissione tedesca giunta ieri mattina a Parigi. A quanto ha riferito Loucheur, la prima seduta non ha dato i risultati che erano attesi. La risposta tedesca dichiarava, come ricordate, che la Germania non era in grado di fornire all'Intesa 400 mila tonnellate di materiale richiestole, ma era pronta a consentire all'Intesa una serie di compensi per il danno subito dall'affondamento della flotta a Scapaflow. Nella seduta di ieri i tecnici alleati chiesero ai rappresentanti della Germania quali fossero queste concessioni che il loro Governo sarebbe disposto a fare. I tecnici tedeschi non solo dichiararono di non poter dare nessuna risposta a tale riguardo, ma si dimostrarono estremamente sorpresi di una tale richiesta e assicurarono i rappresentanti dell'Intesa che un errore doveva essere stato commesso nella traduzione della nota consegnata da Von Lersner al segretario della Conferenza. La discussione è stata ripresa stamane in seno alla Commissione speciale presieduta dall'ammiraglio italiano Grassi. Tutta la questione di Scapaflow e dei compensi dovuti dalla Germania è stata nel esaminata a fondo dalla Commissione delle riparazioni alla quale assistevano i delegati navali francesi e tutti i membri della Commissione tedesca. Loucheur, terminando l'esposizione di questi lunghi negoziati, assicurò il Consiglio Supremo che le difficoltà sorte nel primo convegno erano superate, che le trattative erano arrivate su buona strada e concluse esprimendo il convincimento che tutti gli ostacoli frapposti dal Governo di Berlino alla firma del protocollo sarebbero presto sormontate. Eliminata infatti la questione di Scapaflow, rimane solo da stabilire le modalità per la trasmissione dei poteri nei territori da sgombrare e altri dettagli tecnici relativi all'esecuzione del trattato. Loucheur ha assicurato che le dichiarazioni ripetutamente fatte dai delegati tedeschi lasciano prevedere che questi ultimi accordi saranno presto conclusi e che la data dell'entrata in vigore del trattato potrà fra giorni essere definitivamente fissata.

Che cosa dice Renner

Renner, intanto, profitta del suo breve soggiorno a Parigi per vedere alte personalità politiche, vari diplomatici e giornalisti. L'Austria non poteva trovare più energico apostolo e più abile propagandista. Egli partirà domani sera per Vienna. All'*Intransigeant* ha dichiarato di essere impaziente di esporre al suo Governo ed al suo paese i risultati della sua missione e le prove di amicizia dategli dal Consiglio supremo. «L'accoglienza amabile e cordiale che mi è stata ieri fatta, particolarmente da Clemenceau, è un incoraggiamento per me e anche per il mio paese, al quale gli alleati hanno imposto condizioni di pace dure e gravose». Chiestogli se se ne andasse con un impegno definitivo da parte dell'Intesa, Renner rispose: «No, nulla è regolato tra gli alleati e me; ho ottenuto l'impegno di un soccorso immediato in viveri che ci permetterà di resistere per due mesi; ma ci occorreranno altri soccorsi, perchè non saremo in grado di sostenerci da soli prima di ottobre». Il Cancelliere dice poi di non avere ottenuto un aiuto finanziario, ma spera nell'appoggio americano ed è convinto che gli alleati faranno quanto sarà loro possibile per permettere all'Austria di lavorare e produrre. «Poichè abbiamo ritrovato ora, specialmente la vostra buona fede, la nostra civiltà e anche il monopolio dei tabacchi, credo che riusciremo ad uscire dalla pericolosa situazione in cui ci troviamo».

Fiume e la nota a Scialoja

Nulla, intanto, ci è dato sapere di esatto sulle discussioni svoltesi a Londra attorno al problema adriatico e su alcune apprensioni di giornali francesi, che producono un certo stupore nei circoli italiani. La Delegazione italiana smentisce categoricamente queste voci. L'*Agenzia Reuter*, tuttavia, assicura oggi che la Nota consegnata a Londra a Scialoja da Lloyd George e da Clemenceau, Nota invitante l'Italia a procedere ad un nuovo esame della questione di Fiume, chiede una risposta entro dieci giorni.

L'aviatore scampato agli avvoltoi a mille metri sulle montagne del Siam

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il francese Poulet, l'aviatore che, aiutato dal suo meccanico Benoit, è partito per compiere il raid Parigi-Melbourne, a proprie spese e senza nessun soccorso finanziario, ha già percorso 12 mila chilometri, sormontando difficoltà enormi. Ultimamente, prima di arrivare a Bankok, una delle sue ultime tappe, l'aviatore potè salvarsi mercè il suo sangue freddo da una inevitabile catastrofe. Egli si trovava all'altezza di mille metri sui monti del Siam ed aveva già percorso 170 Km quando incontrò uno stormo di avvoltoi. Uno di questi venne ad urtare contro l'elica destra, che andò in frantumi. Poulet manovrò abilmente e scese con un solo motore, cercando un terreno favorevole. Dopo mezz'ora di volo, scoperse in piena montagna un luogo in cui riuscì a scendere. Egli procedette quindi alla riparazione dell'elica e riprese il volo in piena notte. Poulet dichiara che il suo apparecchio ha già sofferto durante il viaggio, ma i motori sono in eccellente stato e spera di poter riprendere senza indugio il volo verso Bankok.

Una Nota degli Alleati all'Austria contro gli smembramenti

Parigi, 17, notte.

Sebbene il viaggio del Cancelliere Renner in Francia non abbia avuto che lo scopo d'informare i Governi alleati sulla situazione finanziaria ed alimentare dell'Austria, il Consiglio Supremo ha creduto di dover approfittare della sua presenza a Parigi per comunicargli le decisioni già prese dagli Alleati a riguardo del Vorarlberg ed in generale circa tutte le manifestazioni che possono minacciare l'integrità territoriale dell'Austria. Stamane infatti è stata consegnata al Cancelliere della Repubblica austriaca la seguente lettera:

«Signor Cancelliere, L'attenzione delle Potenze alleate ed associate è stata richiamata su alcune agitazioni che minacciano da diverse parti la coesione e la stessa integrità territoriale della Repubblica austriaca. Le pratiche fatte dal Lantag del Vorarlberg presso il Governo di Vienna, allo scopo di far riconoscere a questa provincia il diritto di disporre liberamente di sè, coincidono con i movimenti che tendono ad alienare sia il distretto di Salisburgo, sia il Tirolo, nell'arbitrato economico di Stati confinanti, e con l'agitazione creata negli antichi Comitati dell'Ungheria occidentale per provocare un plebiscito non previsto dal Trattato che ha assegnato questa regione all'Austria. Le Potenze alleate ed associate ritengono che se le forze di decentramento dovessero trionfare in uno qualunque di questi punti, una tale separazione rischierebbe di provocare la separazione completa dell'Austria centrale. Esse desiderano in conseguenza di non lasciar sussistere alcun dubbio sulla loro volontà di mantenere nella loro integrità tutte le clausole territoriali e le altre del Trattato di Saint-Germain e di seguire la stretta applicazione. Con questo intendimento, il Consiglio Supremo ha approvato oggi la deliberazione seguente di cui ha deciso di assicurare l'esecuzione e che io ho l'onore di comunicarvi in suo nome. Le Potenze alleate ed associate, desiderose di assicurare l'esistenza dell'Austria nelle frontiere che le sono state assegnate, e decise a far rispettare le disposizioni del Trattato di Saint Germain, dichiarano che si opporranno ad ogni tentativo di intaccare l'integrità del territorio austriaco e che, contrariamente alle stipulazioni dell'art. 88 del suddetto Trattato, possa aver l'effetto di compromettere in un modo qualunque, sia direttamente, sia indirettamente, l'indipendenza politica ed economica dell'Austria. Voglia gradire, ecc. — F.to Clemenceau».

L'ondata di rivolta in Irlanda

Audacissimo colpo di mano alla stazione di Cork

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La notte scorsa, ad ora tardissima, le requisitoria che i nazionalisti irlandesi ed i laburisti fecero alla Camera dei Comuni contro le repressioni militari in Irlanda terminò naturalmente con voto favorevole per il punto di vista del Governo, il quale appoggia l'operato delle Autorità inglesi a Dublino. I votanti furono non più di 200, ed i voti ministeriali furono 150. Diversi organi londinesi protestano intanto in nome della libertà di stampa contro la soppressione del *Freeman's Journal*, osservando, fra l'altro, che uno dei proprietari di questo giornale è un inglese conosciuto per i suoi sentimenti patriottici. In realtà, il giornale non è mai stato sinn-feyner, ma piuttosto è di colore nazionalista costituzionale, e sta facendo una campagna per una soluzione conciliativa. Esso però scrive molto severamente contro il contegno delle Autorità militari. Il giornale, dal canto suo, ha iniziato una azione legale di opposizione all'ordine che l'ha soppresso, sarà un dibattito giudiziario interessante. Per intanto, il liberale *Daily News*, qui a Londra, ha offerto al direttore del *Freeman's Journal* due colonne quotidiane per difendere la propria causa.

Un esempio del sistema che i sinn-feyners seguono nelle loro incursioni ed in tutte le loro operazioni di ribellione alle Autorità inglesi si è avuto la notte scorsa a Cork, capitale della provincia più sediziosa dell'Isola. Era la mezzanotte e nella stazione ferroviaria della città il personale notturno stava accudendo alle sue solite faccende, quando improvvisamente tutti i ferrovieri ed impiegati della stazione si videro vicini degli uomini mascherati, i quali puntarono le rivoltelle contro di essi. Furono trattati allo stesso modo il personale degli uffici e quello dei binari. I macchinisti e fuochisti che stavano sulle locomotive, sotto la pressione delle rivoltelle, dovettero scendere; i segnalatori dovettero abbandonare le loro cabine di segnalazione, e persino i facchini furono costretti a seguire gli ordini degli improvvisi invasori della stazione. Questi imprigionarono tutto quanto il personale nel deposito dei bagagli e per un'ora rimasero in possesso dell'intera stazione. Si crede che gli autori dell'audacissimo colpo fossero circa duecento. Va notato che il più importante posto di polizia della città si trova ad appena 300 metri dalla stazione ferroviaria. Allorchè questa fu in possesso dei sinn-feyners la polizia non si accorse di nulla. L'incursione fu compiuta senza una voce. Tutto sembrava tranquillo. Mancano particolari, ma sembra che i sinn-feyners volessero impadronirsi di una quantità di munizioni, che erano in un treno e che erano destinate ai forti lungo la costa di Cork. Terminata l'operazione, i sinn-feyners si eclissarono tranquillamente dopo aver liberato i loro prigionieri, i quali, naturalmente, corsero al posto di polizia a denunziare il fatto. **M. P.**

Grave conflitto a Sarteano

Due operai uccisi e quindici feriti

Firenze, 17, notte.

A Sarteano, nel Senese, lunedì sera avvenne una rissa tra operai iscritti alla lega socialista ed altri non iscritti ed in seguito a questo fatto vennero nella notte tratti in arresto alcuni socialisti. Per protestare contro tali arresti, che si ritenevano arbitrari, fu proclamato lo sciopero generale e ieri fu invitato l'on. Bisogni a recarsi a Siena per parlare col prefetto ed ottenere la liberazione degli arrestati. Iersera poi si doveva tenere sulla piazza un pubblico comizio, ma intervennero i carabinieri per impedire agli oratori di parlare. Avvenne allora un gravissimo tumulto, durante il quale i carabinieri fecero fuoco sulla folla. Fu un momento tragico. La piazza si vuotò in un attimo, ma al suolo giacevano due operai morti sul colpo, ed una quindicina di feriti, alcuni dei quali assai gravemente.

Anche cinque carabinieri rimasero feriti di coltello e di arma da fuoco. Chiamati telegraficamente, giunsero sul luogo numerosi rinforzi di carabinieri e di bersaglieri.

Dieci tubi di dinamite trovati tra il carbone a Sampierdarena

Genova, 17, notte.

Nel pomeriggio, a Sampierdarena, un operaio che scaricava un vagone di carbon fossile delle officine elettriche rinvenne un tubo di dinamite. Egli ne avvertì subito i compagni di lavoro, che, sospese le operazioni di scarico, si recarono ad informare l'autorità della gravissima scoperta. Il carbone venne poi scaricato pezzo per pezzo, ed in tal modo furono rinvenuti altri nove tubi del tremendo esplosivo.

L'autorità ha fatto trasportare i dieci tubi presso la Direzione di artiglieria del Lagaccio, ed ha iniziato attive indagini per scoprire da chi e a quale scopo i terribili ordegni erano stati nascosti nel carbone. Le ipotesi sono, come è facile immaginare, moltissime. Secondo alcuni gli spezzoni sarebbero stati collocati nel carbone da gente che voleva sbarazzarsene nel timore di imminenti perquisizioni; secondo altri essi dovevano servire ad un attentato politico di grandi proporzioni.

Serata pugilistica al Paganini di Genova

Genova, 17, notte.

Serata magnifica di pubblico quella del Paganini, per la riunione internazionale pugilistica. La serata è stata completata da una serie di *matches* secondari, che sono però ottimamente riusciti.

Gli incontri si svolsero sotto la direzione dell'arbitro della Federazione pugilistica italiana, Dalestreri. Monti batte Armanino, genovese, al secondo *round*. Ferrini è battuto da Tassara al primo *round*. A questi *matches* di dilettanti segue un *match* a dieci riprese fra Risso di Genova e Camano di Sampierdarena. Il *match* termina alla pari. Pure alla pari termina l'incontro fra Mariotti e Cavallero.

L'avvenimento maggiore della serata è stato il *match* tra il francese Constant Barrick e Giuseppe Spalla. L'attesa per tale incontro era vivissima, ed il *match* è terminato con una netta superiorità ed una facile vittoria dell'italiano. Giuseppe Spalla ha messo *knock out* il francese al quarto *round*, con un preciso *knock* destro allo stomaco. I due uomini sono differenti per classe, scienza e regolarità di gioco.

NOTIZIARIO ITALIANO

A Castiglione d'Asola i ladri, scalando il muro di cinta, penetrarono nel grosso della villa dell'ingegnere Ruggeri Fortune, di Milano, rastrellandovi e recando un danno al proprietario di 50 mila lire. La villa era disabitata, trovandosi la famiglia Ruggeri a Milano. L'autorità ha iniziato indagini ed ha proceduto all'arresto di una cinquina di contadini dai 18 ai 21 anni, che si presume siano stati autori del saccheggio.

ULTIME DI CRONACA

Un'animata assemblea di postelegrafonici

L'antagonismo dei sessi del pubblici uffici

Nel salone superiore della Camera del lavoro ieri sera si sono riuniti numerosissimi postelegrafonici di tutte le categorie, sotto la presidenza di Accossato. Primo — e scottante — argomento da discutere era quello della sistemazione degli avventizi. Ed è a proposito di questo argomento che si è delineato nell'assemblea un forte antagonismo dei due sessi. Il nocciolo della questione è questo: Con recente decreto vennero riammesse in pianta stabile oltre cinquemila signorine avventizie con la qualifica di supplenti in missione. Con questa nomina in blocco — senza esame — è stata sollevata un'aspra questione, giacchè gli agenti, specialmente quelli di 3a categoria, sono insorti denunciando i danni che ad essi deriveranno da tale provvedimento. Su questo scabroso tema dualistico l'assemblea di ieri sera ha udito una lunga e movimentata discussione. Primo oratore fu Giudice, il quale, fra l'altro, mise in evidenza tutte le difficoltà che si dovranno superare per far modificare la legge che nominò applicate le supplenti. Parlò quindi a lungo Cattaneo sostenendo le ragioni del personale maschile ed a lui si associò Mainero, che parlò subito dopo, e che specificò che gli agenti maschi di tutte le categorie dalla deprecata disposizione avranno un danno finanziario, rappresentato dalla diminuzione del premio di cointeressenza, un danno morale, costituito dal fatto che molte supplenti ora nominate applicate, senza esami, verranno a trovarsi in condizioni di superiorità gerarchica verso agenti provvisti di maggiori titoli di studio, un danno fisico in quanto che queste nuove impiegate non saranno sottoposte al servizio notturno ed ai lavori gravosi.

Presa quindi la parola Angioletti che disse di voler considerare la questione sotto un punto di vista generale. Ma poichè si rivelò favorevole alla tesi dell'uguaglianza dei due sessi, l'assemblea gli si chiarì ostile e lo interruppe continuamente, tanto che il Presidente dovette intervenire energicamente per tutelare la libertà di parola. Anche il Giudice riprese la parola per deplorare l'eccessività dell'intolleranza che una parte dell'assemblea dimostrava, dicendo fra l'altro, che mentre in Inghilterra si vedono le donne esercitare l'ufficio di legislatrici, è strano che si venga ancora a sostenere in Italia che le donne debbono starsene a casa a far la calza. Parlò ancora Rava che fece una minuta cronistoria delle disposizioni incriminate, e, pur deplorando l'ammissione in blocco e senza esami delle donne, fece rilevare come il Consiglio nazionale fece tutto il suo dovere. La burrascosa discussione si conclude coll'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato da Cattaneo:

«La Sezione Federale dei Sindacati di Categoria riunita in assemblea, plaudendo [illegible] danno e le condizioni che gli art. 98-99 arrecano specialmente al personale di 3.a categoria [illegible] soggetto a categorie superiori; 2.o) Perchè propone a personale avventizio ed estraneo all'Amministrazione [illegible] parità con inferiore condizione; 3.o) Per l'indecente [illegible] che si verifica a tutto danno del personale stabile ed anziano; [illegible] constatata nell'adempimento delle mansioni [illegible] Per la passività [illegible] nell'assunzione in massa [illegible] tutto il personale avventizio femminile [illegible] per ritorno degli agenti dal servizio militare. Chiede: 1.o) La soppressione dell'ultimo Quadro II [illegible] [illegible] alle condizioni [illegible] 2.o) Che tutti questi [illegible] 3.o) Che i [illegible] concorsi delle scuole professionali di 2.a e 3.a categoria [illegible] per chè [illegible] in caso contrario, pronti a mettersi in agitazione».

L'assemblea quindi approva un ordine del giorno che decide la costituzione dei «Consigli di Ufficio», argomento sul quale riferì Giudice-Pero. L'ordine del giorno suona così:

«I Postelegrafonici torinesi riuniti in assemblea generale di Sindacati confederali di tutte le categorie, approvano la costituzione interna dei Consigli di Ufficio organi atti alla gestione diretta delle aziende postelegrafoniche, danno mandato secondo le idee svolte al Consiglio di Sezione Confederale di provvedere alle elezioni dei Consigli di Ufficio».

Per ultimo l'assemblea approva ancora il seguente ordine del giorno, dopo di che si scioglie a tardissima ora:

«L'assemblea, venuta a conoscenza che agenti di P. S. si recano nelle case abitate da fattorini telegrafici avventizi, in attesa di passaggio in ruolo, per assumere informazioni sulla loro condotta politica, e constatando che tale inquisizione lede i diritti di libertà di pensiero di cittadini stessi, protesta energicamente contro tale sistema».

Riunione di commissari ferroviari di stazione

Commissari rappresentanti tutte le categorie del personale di stazione, si riunirono ieri sera. Dopo ampia discussione gli intervenuti nominarono una Commissione composta di otto membri col mandato di formulare le richieste e di studiare i mezzi più adatti per ottenerne l'accoglimento, per riferirne ad una prossima assemblea per le deliberazioni definitive.

I comizi rionali indetti dal Partito socialista

Ieri sera, nei vari circoli socialisti rionali, vennero tenuti comizi — in complesso, oltre venti — aventi lo scopo d'invocare che cessi l'affamamento dei bambini di Vienna e di chiedere che vengano messi in libertà i prigionieri russi, ancora trattenuti nei vari paesi dell'Intesa. In tali riunioni parlarono i diversi oratori designati dalla Sezione socialista. Non è segnalato nessun incidente.

I vinti della vita

Verso le 20 di ieri sera, certo Giovanni Cavallero, rientrando nella sua abitazione, in via Ormea, 150, ebbe la dolorosa sorpresa di trovare il proprio fratello Matteo, di anni 43, calzolaio, penzolante da una fune attaccata al soffitto, ed ormai freddo cadavere. Il dottor Quertara del Municipio dichiarò che la morte era avvenuta circa tre ore prima. Dopo le constatazioni di legge la salma venne lasciata a disposizione della famiglia.

Arresto di ladri con pugnale e rivoltella

L'altra notte un pattuglione misto comandato dal brigadiere della guardia regia Traverso ed una squadra di agenti al comando dell'appuntato Micco, durante il servizio di perlustrazione, sorpresero tre individui in atteggiamento sospetto e li trassero in arresto. Due di essi e cioè Giandolfo Pietro, di anni 20 e Giovanni Miletto, di anni 23, trovati in possesso di regolari documenti furono rilasciati, ma il terzo identificato per Romolo Gollerra, di anni 19, trovato in possesso di una rivoltella, d'una lima e del fodero di un pugnale fu rinchiuso in camera di sicurezza e denunciato per porto abusivo di armi.

Da indagini successive sembra esser rimasto provato che i tre la scorsa notte si erano introdotti, mediante scasso nella Tipografia di Terenzio Grandi, in via Nizza, 20, da dove avevano asportato una macchina da scrivere. Nel locale della Tipografia fu rinvenuto il pugnale che si adattava al fodero trovato indosso al Gollerra. Proseguono le indagini.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Giulio Tempesti). — Ore 21: «La figlia di Jorio» tragedia di G. D'Annunzio.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 21: «La seconda moglie» commedia di Pinero.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «X. Y. Z.» operetta (novità), libretto di Berta e Ratelli, musica di Mario Bona.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio-Pirandi). — Ore 15 e 21: «Tonia Burato», bizzarria di C. Domarin.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il trovatore» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: «I spaciatori» comm. di Sabbatini.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: Spettacolo della Comp. di Operette Petrolini (Serata di Petrolini).

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 14,30 e 20,30: «A va 'l lafoco» rivista, «Lo-ra-lei-la», bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ADDANIO (Tel. 15-20) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-20).

ESPOSIZIONE REGIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1919

NASCITE 25; maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI. Giuliano Antonio con Dellarosa Eurosia ved. [illegible] — Paladino Domenico con Fenoglio Luigia — Ceresa Federico con Magnoni Anna.

MORTI. Pellegrino Caterina n. Derico, d'anni 84, di Lecco, casalinga — Masoero Pilade fu Eraclegildo, 10, 67, di Torino, industriale — [illegible] n. [illegible], id. 31, di Lerona, casalinga, via Lamarmora, 9 — Perino Giovanni Manuele fu Giuseppe, id. 36, di Torino, negoziante, via Rocchi, 5 bis — Fantone Antonio fu Giovanni, id. 66, di Demonte, bracciante, via Cairo, 4bis — Leonardi Luigi fu [illegible], id. 37, di Oneglia, facchino — [illegible] n. Gillio, id. 51, di Torino, contadina — Gallina Giuliana n. Costa, id. 64, di Tavagnasco, casalinga — Verna Delfina fu Giuseppe, id. 64, di Villadeati, sarta — Ciravegna Rosa ved. Ghersi, id. 82, da Sommariva Bosco, agiata, via Carlo Alberto, 27 — Strumia Salvatore fu Angelo, id. 62, di Pollenzo, cittadino dell'ordine — [illegible] Carlo fu Giuseppe, id. 61, di Castagnole Pr., contaviere municipale — Cantone Giuseppe di Francesco, id. 22, di Susa, pirotecnico [illegible] — Demarchi Giuseppe fu Andrea, id. 68, di Virle, agiato — Bossetto Maria ved. Civra Manzo, id. 70, di Perosa, casalinga, via Assalti, 4 — D'Agostini Paolo fu Antonio, id. 70, di [illegible], pensionato — Archieri Angela ved. Palazzo, id. 70, di [illegible], casalinga — Cravaglia Antonio fu Nichele, id. 75, di La Loggia, [illegible], via S. Anselmo, 1 — Giuliano Angela ved. Ceppone Teresa, id. 75, di Carignano, agiata, corso Casale, 142.

Minori d'anni sei, 5. Totale 28, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5. Residenti 19.

Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

SPORT

Il 42° incontro

Juventus F. C.-Torino F. C.

Il *match* per l'eliminatoria piemontese del campionato di foot-ball, che metterà di fronte domenica prossima le due maggiori squadre torinesi, è il più importante di tutti i gironi. Esso stabilirà definitivamente se saranno i « bianco-neri » od i « granata » che, colla *Pro Vercelli*, oramai sicura classificata, parteciperanno per « merito » alle semi-finali.

Considerato come visto il *match* che il *Torino* deve ancora giocare con l'*U. S. Alessandrina*, *Juventus* e *Torino* sono staccati di un punto l'uno dall'altro. Se nel *match* di domenica sarà la squadra juventina la vincente, essa conserverà non solo il suo posto in classifica, ma rimarrà la capolista del suo gruppo, seguita nell'ordine dalla *Pro Vercelli* e dal *Torino*. Vincendo invece i « granata », essi divideranno il primo posto con la *Pro Vercelli*, ed i « bianco-neri » saranno relegati al terzo posto. In caso di *match* pari, *Pro Vercelli* e *Juventus* termineranno invece il girone alla pari, e saranno gli uomini di Backmann i terzi classificati.

E' facile immaginare quanto interesse desti e quanto sia atteso l'esito di questo incontro, che il *Torino* farà di tutto per vincere, non potendo ai fini della classifica, come la *Juventus*, accontentarsi di un risultato pari.

Torino e *Juventus* si incontreranno domenica per la 42.a volta. Delle quarantuna partite giocate, 28 furono vinte dai « granata », 8 dai « bianco-neri » e 5 terminarono alla pari.

Il *match* avrà luogo sul campo Juventus, in piazza d'Armi Nuova.

* * *

Sul campo dell'*Amatori* giocheranno pure per le eliminatorie del campionato di prima categoria l'*U. S. Alessandrina* e l'*Amatori* [illegible], e su quello dell'*U. S. T.* si incontreranno le squadre dell'*U. S. Valenzana* ed *U. S. Torinese*.

Il calendario sportivo 1920

della Sezione Eridanea del "Rowing,,

La Sezione Eridanea del Rowing ha ultimata la compilazione del programma sportivo 1920. Vi saranno cinque giornate di regate.

Il 25 aprile avranno luogo due gare di resistenza sul percorso di sei chilometri, in yole di mare a 4 vogatori ed in skiff.

Il 16 maggio vi saranno le regate studentesche e d'incoraggiamento, e vi si aggiungerà l'eliminatoria del *outrigger* Piemonte-Lombardia, la cui finale deve disputarsi nel 1920 in Torino, probabilmente il 30 maggio.

Il 19 e 20 giugno avranno luogo le regate nazionali; alle gare consuete verranno probabilmente aggiunte una gara in yole a otto ed una gara in otto senior.

Infine il 26 settembre vi saranno le consuete regate d'incoraggiamento.

Il turismo nautico sarà particolarmente favorito con premi speciali e con una crociera sezionale Torino-Casale, notevole impulso verrà dato al ritorno dei certificati di abile remator, per i quali si effettueranno due corsi.

Gare atletiche a Limone

Limone, 17, notte.

In occasione delle feste natalizie la Società « Pro Limone » indice gare podistiche di velocità e resistenza e gare di salto. Sono in palio numerosi e ricchi premi. Le gare sono riservate ai giovani di [illegible].

Il Campionato Nazionale Studentesco di Sci e l'VIII Convegno invernale della S. A. R. I.

I soci del gruppo studentesco S. A. R. I. della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano organizzano, in occasione del loro VIII Convegno invernale, che avrà luogo dal 26 dicembre 1919 al 2 gennaio 1920, nella Valle di Balme, il « I Campionato nazionale studentesco di Sci » e numerose Gare di « slitte » e di « bobsleighs ».

Ecco il programma della riunione:

Venerdì, 26 dicembre — Ritrovo alla Stazione della Ferrovia Torino-Valli di Lanzo (corso Ponte Mosca) ore 7, partenza ore 7,30. In ferrovia a Ceres arr. ore 9,30. In auto a Balme (m. 1450) arr. ore 11,30. Ricevimento dei congressisti. Nel pomeriggio: inaugurazione del campo di pattinaggio. Inaugurazione della grande pista per slitte e bobsleigh. Inizio del corso per gli allievi sciatori.

Sabato, 27 — Esercitazioni con slitte e bobsleighs. Continuazione del corso allievi sciatori nei dintorni di Balme. Nel pomeriggio, salita degli sciatori al Rifugio Albergo [illegible] al Crot del Ciaussinet (m. 2649).

Domenica, 28 — Sciatori: Rifugio Albergo [illegible] (m. 2649), Colle della Bessanese (m. [illegible]), Passo del Collerin (m. 3202), Albaron di Savoia (m. [illegible]), Colle dell'Albaron di Savoia (m. 3327), Ghiacciaio del Collerin, Piano della Mussa-Balme.

Allievi sciatori: Balme, Piano della Mussa, Vallone d'Arnas, Colle Tovetto (m. 2157), Piano della Mussa, Balme.

Non sciatori: Passeggiata al Piano della Mussa ed alla Rocca Venoni (m. 200).

Lunedì, 29 — Esercitazioni con sci, slitte e bobsleighs nei dintorni di Balme. Continuazione del corso allievi sciatori.

Martedì, 30 — Gita (sciatori, allievi sciatori e non sciatori) al Rifugio S. A. R. I. (metri 2120), ai Laghi Verdi al piede della Torre d'Ovarda (m. 3075), ed al Gias [illegible] (m. 2335).

Mercoledì, 31 — Ricevimento delle rappresentanze ufficiali del C. A. I. Sports invernali nei dintorni di Balme. Gara di slitte e gara di bobsleighs.

Giovedì, 1.o gennaio 1920 — Gita degli sciatori alla Punta Rossa di Sea (m. 2758).

Campionato Nazionale Studentesco di Sci. Coppa del « Paese Sportivo » da disputarsi fra le Scuole d'Italia. Gara sciistica fra valligiani. Riunione di tutti i congressisti al Piano della Mussa per l'arrivo delle gare. Ritorno a Balme in slitta. Distribuzione dei premi.

Venerdì, 2 — Nel mattino, esercitazioni nei dintorni di Balme. Nel pomeriggio, partenza ore 15,30, in automobile. A Ceres arrivo ore 17, partenza ore 17,10, in ferrovia. A Torino arrivo ore 19.

Per programmi dettagliati e per iscrizioni rivolgersi alla sede sociale della S. A. R. I., via Monte di Pietà, 28.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La Direzione del R. Rowing Club è convocata in assemblea per le ore 14 del giorno 28 corrente in Torino nei locali sociali.

L'U. S. Fra Valle Vartas ha inaugurato sulla strada di Val San Martino [illegible] nuovi locali adibiti esclusivamente alle sezioni « Atletica e Boxe [illegible] ». I locali sono pure dotati di una moderna [illegible] ginnastica. La sede della Direzione è in [illegible] Casale, 96.

L'U. S. Antonio convoca i propri soci in assemblea generale per sabato 20 corr., alle ore 21, presso la sede sociale, Hôtel Roberchino, via Nizza.

La S. A. R. I. della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano convoca in assemblea generale i suoi soci nei locali sociali (via Monte di Pietà, 28) per il giorno 20 corr., alle ore 20,45.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

17 Dicembre 1919

L'esposizione finanziaria fatta ieri dal Ministro del Tesoro non ha prodotto in complesso cattiva impressione sui mercati finanziari.

Oggi la quota fu in generale più sostenuta, benchè con affari poco animati.

Sempre abbastanza offerto il Consolidato 3 1/2 %; il 5 % ricercato per contanti.

I cambi senza variazioni notevoli.

Rendita [illegible] — Consolidato 5 % cont. [illegible] — Banca d'Italia fc. 1467 — Banca Commerciale fc. [illegible] — Credito Italiano fc. [illegible] — Banco di Roma fc. 116 — Banca Italiana di Sconto fc. 617, 618 — Ferrovie Mediterraneo fc. [illegible] — Ferrovie Meridionali fc. 559 — Rubattino fc. 722 — Navigazione Alta Italia fc. [illegible] — Lloyd Sabaudo fc. 439 — Ansaldo fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Ansaldo San Giorgio fc. 87 — Spa fc. 194 — Cotonifici Vicenzini fc. 151 — Elettricità fc. 301 — Ilva fc. [illegible] — Marconi fc. [illegible] — Marconi cent. [illegible].

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible].

BORSA DI GENOVA

[illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI ROMA

[illegible]

BORSA DI LONDRA

[illegible]

* * *

Amsterdam, 16. — Cambio su Londra [illegible].

Madrid, 16. — Cambio su Parigi [illegible].

MERCATI

BOLLETTINO DEL MERCATO DEL BESTIAME

Torino, [illegible] dicembre 1919

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Vitelli [illegible] — Manzi [illegible] — Tori [illegible] — Montoni, pecore [illegible] — Agnelli [illegible] — Totale [illegible].

Razze e varietà: — [illegible].

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: [illegible].

Prezzo del bestiame macellato per ogni miriagramma: [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame venduto: [illegible].

Mondovì, 15. — Buoi da macello, al Mg. da L. [illegible] — Id. e manzi da lavoro, da [illegible] — Vacche e Manze, per capo, da 1500 a 2400 — Vitelli oltre i tre mesi, al Mg. da 28 a 42 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da 30 a 48 — Maiali da allevamento, per capo, da 400 a 500 — Id. lattonzoli, per capo, da 200 a 250.

Pinerolo, 12 — Buoi e manzi, al miria, da L. 28,— a [illegible] — Vitelli, 1.a qual. da [illegible] — Vacche, 1.a qual. da [illegible] — Montoni, da [illegible].

Saluzzo, 13 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 5,80 — Quarti di dietro [illegible] — Testa rasata [illegible] — Costolette [illegible] — Cosce [illegible].

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 11 — Pane casalingo, al chilo, L. 0,75 — Grissini in forma [illegible] — Pasta di produzione locale 1,35.

Pinerolo, 12 — Pane, al miria, L. 7,75.

Saluzzo, 12 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,75 — Id. forma piccola [illegible] — Grissini 1,20 — Pasta 1,80.

FORAGGIO

Mondovì, 11 — Fieno maggengo, al Mg. da L. 4,50 a 5,— — Id. ricetta, da [illegible] — Id. terzuolo, da [illegible] — Paglia, da L. 1,08 a 1,50.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 10 — Patate, al miria, da L. 4,50 a 5,— — Pomodori da [illegible] — Cavoli da [illegible] — Fagiuoli in guscio da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Cipolle da [illegible] — Spinacci da [illegible].

Mondovì, 11 — Castagne fresche superiori, al Mg. da L. [illegible] — Mele comuni, da [illegible] — Mele secche, da [illegible] — Pere, al Mg. da [illegible].

Pinerolo, 12 — Patate, al miria, da L. 3,50 a 4,50 — Castagne secche da [illegible].

Saluzzo, 12 — Patate, al miria, L. 4,— — Fagiuoli grana L. 6,— — Pere al chil. 0,50 — Mele [illegible].

LEGNA E CARBONE

Mondovì, 11 — Legna forte, al miria, da L. [illegible] — Id. dolce da [illegible] — Carbone 1.a qualità da [illegible].

Pinerolo, 11 — Legna forte, al miria, L. 1,31 a 1,41 — Id. dolce 1,16 a 1,25 — Carbone vegetale [illegible].

Saluzzo, 12 — Legna da ardere forte, fuori dazio, al miria, L. 1,50 — Legna dolce fuori dazio, L. [illegible].

POLLAME, UOVA E BURRO

Mondovì, 11 — Polli vivi, alla coppia, da L. 18,— a [illegible] — Galline [illegible] — Capponi, da [illegible] — Pivioni, da [illegible] — Uova, per dozzina da L. [illegible].

Pinerolo, 12 — Polli vivi, al chilo, da L. 6,50 a [illegible] — Anitre, da [illegible] — Pivioni, alla coppia, da 5,— a 6,— — Uova, alla dozzina [illegible] — Burro da qualità, al [illegible].

Saluzzo, 12 — Polli, al chilo, L. 6,50 — Galline [illegible] — Tacchini, al chilo, [illegible] — Anitre, per coppia [illegible] — Capponi [illegible] — Pivioni [illegible] — Conigli [illegible] — Salame cotto [illegible] — Lardo [illegible] — Burro naturale [illegible] — Burro artificiale [illegible] — Uova, alla dozzina [illegible].

VINO

Mondovì, 11 — Vino comune da pasto, all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Id. super. da [illegible].

I mercati vinicoli piemontesi

Casale Monferrato, 17 notte.

L'Ufficio di Viticoltura e di Enologia comunica:

Casale. — [illegible] di mercati vinicoli molto [illegible]. Continua attiva ed incessante da ogni parte anche dal lato di produzione la ricerca e l'acquisto dei vini [illegible] coi [illegible] prezzi di aggiunta a seconda della quantità e della qualità [illegible] dei vini, dalle [illegible] lire all'ettolitro, nelle cantine dei produttori.

Vinchio. — [illegible] vini [illegible] da [illegible] a [illegible] lire l'ettolitro.

Valenza. — Col ritorno del bel tempo, procedono bene i lavori di [illegible]. Mercato vinicolo animato e coi prezzi che variano dalle 250 alle [illegible] per ettolitro secondo la gradazione e il colore. Vini vecchi esauriti.

S. Giorgio Scarampi. — Dato che non si sono ancora avuti [illegible] continuano [illegible] lavori invernali nelle vigne. Di qualche giorno [illegible] Il vino si vende dalle [illegible] alle 290 lire l'ettolitro con tendenza all'aumento. Vino vecchio esaurito.

Lerma. — Commercio attivo con lieve tendenza all'aumento; vino fino, nuovo da 210 a 230 lire l'ettolitro.

Ovada. — Il tempo relativamente bello permette [illegible] lavori di [illegible] delle viti [illegible]. Il nostro commercio vinicolo è attivo ed i prezzi in [illegible].

Cavallino. — [illegible] nelle [illegible] della produzione [illegible] il commercio vinicolo [illegible] dalle [illegible] alle [illegible] lire l'ettolitro nella cantina dei produttori, secondo la qualità ed il grado.

SOCIETÀ TORINESE

Magazz. di ammasso, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 17 Dicembre 1919

Provenienza	Colli	5	Cgr.	[illegible]
[illegible]	»	4	»	201,11
[illegible]	»	72	»	2100,85
[illegible]	»	10	»	2126,88
[illegible]	»	—	»	[illegible]

Colli estratti nel mese: Fragment [illegible] — Cgr. [illegible] — Fardi [illegible] — Cgr. [illegible]

Totale Colli 82 Cgr. [illegible]



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6

ABBIANO, terre, [illegible], tubi [illegible]. [illegible]

ACTIS-PERINO, grandioso deposito di turaccioli, tappi, damigiane. — Andreacciolo, 6. [illegible]

APPARECCHI cinematografici, proiettori novità, noleggio carboni. — Boll, via Po, 10. [illegible]

BILANCIERI, bascule, morse, cinghie, [illegible]. — Carmagnola, [illegible]

BOTTIGLIE acquistiamo qualsiasi quantitativo buoni prezzi. — Vallauri, Tasseria, 6. [illegible]

CALZE bianche e colori fuori moda blocco qualsiasi quantitativo. — Scrivere Sermonetti, fermo posta. [illegible]

CARDI, [illegible] cappelli, griglie, [illegible]. — Visitate dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 18. [illegible]

CASSE imballo ottimo stato vendo blocco. — [illegible], Garibaldi, 40. [illegible]

CERCO in blocco [illegible], avvisare magazzino di [illegible]. [illegible]

CERCASI [illegible]. — Scrivere Franchi, [illegible]. [illegible]

CALORI [illegible] Unguento [illegible]. — Torelli, corso [illegible], 21, Milano. [illegible]

GLOBI vetro illuminazione vendesi. — Talmone, via Palmieri, 34. [illegible]

IMPRESE [illegible]. — Cambrero [illegible], Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

LAMPADINE [illegible]. — [illegible]. [illegible]

LATTE condensato "Armour" "Del Feoral" 1/6 [illegible]. — [illegible], Galleria Natta, Torino. [illegible]

LEGNA [illegible]. — Corso Regina, 41, [illegible]. [illegible]

[illegible] [illegible]. — Torello, Santa Chiara, 12, telefono [illegible]. [illegible]

SALDATURA autogena, [illegible]. [illegible]

[illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] [illegible]. — Cassetta [illegible], Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

SERATURA [illegible]. — Antonio [illegible]. [illegible]

TAILLEUR [illegible]. — Scrivere [illegible]. [illegible]

TAVOLINI pronta consegna. — [illegible]. [illegible]

TELA [illegible]. [illegible]

[illegible] [illegible] macchina grande [illegible]. [illegible]

VENDONSI [illegible]. [illegible]

VENDESI [illegible]. [illegible]

VENDONSI [illegible]. [illegible]

VERNICI [illegible]. — Pettinella, via Giulio, 7, Torino. [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

BORDATORI [illegible]. [illegible]

CALZIFICIO cerca abile meccanico [illegible]. — [illegible], Unione Pubblicità, Milano. [illegible]

CAMIONISTE, lavoranti ed apprendiste per [illegible]. — Presentarsi via [illegible]. [illegible]

CERCASI abile disegnatore per lavori [illegible]. — Scrivere Avv. [illegible]. [illegible]

CERCASI commessa Tabaccheria, Drogheria. — [illegible], via Po, 21, Torino. [illegible]

CERCASI [illegible]. — [illegible], via [illegible], 37. [illegible]

DAMA compagnia [illegible]. — Cerrutti, via [illegible], 22, [illegible]. [illegible]

DISEGNATORE per Jacquard [illegible]. — Indicare età, pretese, referenze, [illegible], scrivendo [illegible] Francesco, via Alfieri, 4, Torino. [illegible]

DOTTORE dentista cerca meccanico provetto, referenze [illegible]. — Scrivere [illegible], Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

FOTOGRAFI, Cerrani ritoccatrice. — Via San [illegible], 16. [illegible]

IMBALLATORE cercasi, esperimentato confezione pacchi, casse, articoli [illegible]. — Fabry, corso Sommeiller, 10. [illegible]

LANIFICIO importante cerca abili assistenti telai. — Indicare referenze al signor Pivano, [illegible] Inghilterra, 33, Torino. [illegible]

OPERAI falegnami abili. Buona volontà, cercasi da Lanificio importante per [illegible]. — Scrivere al signor Pivano, [illegible] Inghilterra, 31, Torino. [illegible]

OBLATRICI esterne, interne cerca Calzaturificio. — Via [illegible], 3. [illegible]

PORTIERIA per coniugi senza prole; richiedesi ottime referenze. — Scrivere [illegible]. [illegible]

RAGAZZO fattorino per ufficio cercasi. — Presentarsi corso San Maurizio, 27, Torino. [illegible]

SIGNORINA maestra [illegible]. [illegible]

SIGNORINA stenografa [illegible]. — Scrivere [illegible], San Francesco Paola, 12. [illegible]

TORNITORI, fresatori, aggiustatori in meccanica di precisione cerca la Soc. Anon. A. S. G. [illegible]. — Presentarsi alla Direzione della Fabbrica con documenti comprovanti l'abilità. [illegible]

URGONO abili lavoranti [illegible]. — [illegible], via Lagrange, 2. [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

A. Lunga pratica organizzazione commerciale [illegible]. — Scrivere Pellegri, Stampatori, 6. [illegible]

CAPO ufficio lunga pratica commerciale, ottime organizzazioni [illegible]. — Gioia, casella postale [illegible], Torino. [illegible]

CONTABILE [illegible]. — Zeppegno, Cavour, 2. [illegible]

CONTABILE provetto, [illegible]. — Scrivere Primo, Venti Settembre, 13. [illegible]

CONTABILE provetto, anziano, [illegible]. — Ragioniere [illegible], corso Vinzaglio, 31. [illegible]

CONTABILITA', bilanci, inventari, [illegible]. — Tarollo, via [illegible], 11. [illegible]

DONNA tutto servizio [illegible]. — Via Venti Settembre, 27, Falcino. [illegible]

FARMACISTA diplomata, [illegible]. — Vitella, [illegible], 11. [illegible]

FOTOGRAFO, [illegible]. — Portinaria, Palmieri, 28. [illegible]

GEOMETRA [illegible]. — [illegible], via Nizza, 10. [illegible]

IMBALLATORE provetto offresi [illegible]. — [illegible], via delle Rosine, 8. [illegible]

INGEGNERE [illegible]. — [illegible], Torino. [illegible]

MECCANICO [illegible]. — Scrivere [illegible]. [illegible]

PORTINAIO ex [illegible]. — [illegible], Alberto, 10. [illegible]

PRATICISSIMA [illegible]. — [illegible], via Maria Vittoria. [illegible]

RAGIONIERA [illegible]. — Tolna, via [illegible]. [illegible]

RAGIONIERE, disponendo ore libere, offresi [illegible]. — Cartoleria Coro, San Massimo, 26. [illegible]

RECHTSANWALT [illegible]. — Avvocato Cornelini, via Nizza, 5. [illegible]

SIGNORA [illegible]. — Scrivere G. [illegible]. [illegible]

SIGNORINA contabile [illegible]. — Scrivere Monte, Santa Teresa, 19. [illegible]

SIGNORINA, licenza normale, [illegible]. — Indirizzare T. M., via Madama Cristina, 13. [illegible]

TECNICO Ahonn, diplomato Istituto Industriale [illegible]. — Referenze [illegible], via Mercanti, Torino. [illegible]

TENENTE congedato, [illegible]. — [illegible]. [illegible]

TENENTE [illegible]. — Giuseppe Aldobrandi, fermo posta. [illegible]

UFFICIALE congedato [illegible]. — Scrivere [illegible], corso Raffaello, 20, Torino. [illegible]

VENTOTTENNE, [illegible]. — [illegible]. [illegible]

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALBERGO centrale [illegible]. — Bevilacqua, Bagni, Zecca, 32. [illegible]

A. fortali [illegible] Caffè [illegible]. — Bevilacqua, Bagni, Zecca, 32. [illegible]

A. fortali [illegible] Trattoria [illegible]. — Bevilacqua, Bagni, Zecca, 32. [illegible]

A prezzo [illegible]. — Bevilacqua, Bagni, Zecca, 32. [illegible]

A [illegible] Albergo [illegible]. — Bevilacqua, Bagni, Zecca, 32. [illegible]

AVVIATO, grande negozio [illegible]. — Serra [illegible], corso San Maurizio, 18. [illegible]

A [illegible] negozio vuoto, centralissimo, adatto qualsiasi genere. — Autocommerciale, Santa Teresa, 11. [illegible]

A [illegible] centrale, elegante, avviatissima Caffetteria [illegible]. — Autocommerciale, Santa Teresa, 11. [illegible]

BAR Confetteria centrale, [illegible]. — Coha, Santa Teresa, 2. [illegible]

CARTOLERIA, [illegible]. — Rag. [illegible], via [illegible], 12, Torino. [illegible]

CARTOLERIA, [illegible]. — Rivolgersi avv. Marinotti, via [illegible], 3. [illegible]

CEDESI [illegible]. — Via [illegible]. [illegible]

CEDO, causa malattia, avviato negozio [illegible]. — Rivolgersi Dupin, corso Cairoli, 22. [illegible]

CERCO socio [illegible]. — [illegible], Torino. [illegible]

FONDERIA metalli [illegible]. — Portinaio, Ascoli, 11. [illegible]

LATTERIA [illegible]. — Via [illegible], 7. [illegible]

NEGOZIO [illegible]. — [illegible], Viotti, 9. [illegible]

NEGOZIO [illegible]. — Via San Donato, angolo [illegible]. [illegible]

NEGOZIO [illegible]. — [illegible], Viotti, 9. [illegible]

OFFICINA metallurgica, [illegible]. — Portinaio, Orto Botanico, 10. [illegible]

OLEIFICIO [illegible]. — Scrivere Carena, [illegible], 21. [illegible]

[illegible] Fabbrica mobili con macchinario [illegible]. — Rivolgersi [illegible], Le Chiuse, 39. [illegible]

[illegible] piccola Officina. — Garelli Attilio, via [illegible], 39. [illegible]

[illegible] Macelleria [illegible]. — [illegible], via Mazzini, 35. [illegible]

[illegible] [illegible]. — Scrivere [illegible], Anselmetti, via Palazzo Città, 8. [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI villa elegante [illegible]. — Scrivere C. B., Val Pattonera, 341. [illegible]

ALASSIO vendesi [illegible] villa [illegible]. — Rivolgersi SAIP, via Arcivescovado, 11, Torino. [illegible]

CASA ottima costruzione, via Gioberti, vendesi per divisione. — Custode Galleria Nazionale. [illegible]

CASETTA [illegible]. — Rivolgersi [illegible], Gassino. [illegible]

GRANDE Stabilimento meccanico [illegible], 17.000 mq., in Torino, vendesi. — Peroni, via Arcivescovado, 6. [illegible]

INDUSTRIALI. Vendo due case, 1700 mq. terreno, vicino Stazione Dora [illegible]. — Gallo, via Bivaro, 17, Campidoglio. [illegible]

MOLINO e grande fabbricato adibito cartiera, proprietà [illegible] HP, vendesi Margarita. — Rivolgersi [illegible], ing. Tosini, corso Genova, Cuneo. [illegible]

RIVIERA Sant'Ilario Ligure vendesi, [illegible] palazzina modernissima, [illegible], giardino, orto, garage, bagno, terrazze, cantina, [illegible] posizione. — Rivolgersi Podere Flora. [illegible]

TERRENO o fabbricato industriale [illegible] metri, raccordato o raccordabile compero contanti in Torino. — Scrivere via Reggio, 56. [illegible]

VENDESI casa con terreno, adattabile industria; alloggi disponibili. — Dulio, posta. [illegible]

VENDO [illegible] giornate, [illegible] San Martino, presso Vinovo, grande rustico, civile, giardino, frutteto, peschiera. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 34. [illegible]

VENDESI cascina con terreno collinare, un'ora [illegible] Torino. — Dulio, posta. [illegible]

VILLA vendesi 290.000, ammobigliata, Colle di Nava, alt. m. 950, ferr. Ormea. Trattasi direttamente proprietario. — Scrivere casella 1834 R, Unione Pubblicità, Genova. [illegible]

[illegible] mila vendo bellissima casa [illegible] vani, reddito. — Piazza Gran Madre, 1, [illegible]. [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUONISSIMA mancia [illegible] 2 o 3 camere vuote. — Cerutti, via Frejus, 11. [illegible]

CAMBIEREI alloggio centrale di cinque vani con altro da 6 a 7. — Grappeo, piazza Montebello, 31. [illegible]

PIOSSASCO da affittare tre camere mobiliate, luce elettrica. — Carena, Piossasco. [illegible]

[illegible] regalo, contratto firmato, procurandomi [illegible] camere, cucina, vuote, vicinanze Porta Nuova. — Querino, presso Scotti, San Secondo, 12. [illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMOBIGLIATA [illegible] letti cercano due giovani. — Scrivere Jeti, Barolo, 26. [illegible]

PENSIONE ottima presso distinta famiglia. — Via Garibaldi, N. 27. [illegible]

PENSIONE signorile con camera matrimoniale elegante. Ambiente serissimo, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. [illegible]

Annunzi vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Brillanti, perle, platino, oro, argenteria compero. — Sanguis, Lagrange, 41, piano primo. [illegible]

A basso prezzo liquidansi urgentemente: Buffets, servante, tavoli diversi, guardaroba, sedie, divani, ottomane, letti Pathone, camere pranzo, letto completo, moderne, vasi, portavasi, bibelots, scaffali, portiere, [illegible], consolles, specchiere, vetrine, bijouterie. — Ex Pension [illegible], Po, 5, piano terra, scala fondo cortile. [illegible]

ABITI eleganti, mantelli, pelliccie, compero, vendo. — Frusta, Lagrange, 25. [illegible]

ABITI signora, mantelli, pelliccia compero, vendo. — [illegible], Nizza, 17. [illegible]

AL massimo compero brillanti, perle, platino, argenteria, [illegible] oro, argento, oreficeria lire cinque. — Vigliani, via Genova, uno. [illegible]

AUTOPIANO prima marca tedesca vendo. — 11, via Rocca, Torino. [illegible]

BRILLANTI orecchini compero prezzo occasione sino [illegible]. — Portinaio via Balbo, 41, prima scala. [illegible]

CHIROMANZIA, divinazione del pensiero. Consulti tutti giorni, anche per corrispondenza. — Hesperina, via Giacinto Collegno, 20, Torino. [illegible]

COMPRO brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Ferrero, orefice, Principe Amedeo, 13. [illegible]

COMPRO in occasione, scrivania moderna. — R. Fortunato, Sant'Agostino, [illegible]. [illegible]

LA Ditta Terracini, compra-vendita gioiellerie, trasferita via Mazzini, 8. [illegible]

LATTE condensato lire 36 la cassa. — Benedetto [illegible], Venti Settembre, 70. [illegible]

MOBILIO ricco, colore noero, offresi sala pranzo Rinascimento noce, anticamera rovere, chiambrana mogano per finestra, lampadario ferro battuto. — Rivolgersi: Scaglietti, Principe Oddone, 41, dalle ore 18,30 alle 20. [illegible]

OCCASIONE, Cucina, stufa, termosifone gas, scaldabagno gas, come nuovi. — [illegible], corso Umberto, 20 due. [illegible]

OCCASIONE, Skis, [illegible] nuovi, naturali, pellegrina [illegible]. — [illegible], corso Umberto, 20 due. [illegible]

PER regali [illegible] argento, braccialetti, collane, gioielli, vendo occasione. — Bertola, via Bogino, 4. [illegible]

PIANOFORTI [illegible] assortimento per vendita. — Via San Francesco Paola, 11, Collino. [illegible]

REMINGTON 10, altra macchina scrivere visibile occasione vendo. — Ferrari, via Rossini, 21. [illegible]

SONNAMBULA via Lagrange, 21, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. [illegible]

STRAOCCASIONE. Compero armadi o grande armadio, buffet o credenza, ottomana, poltrone, sedie, poltrona, piccolo tavolo, scrivania, ottimo stato. — Scrivere dettagliatamente Pozzi, Mazzini, 3. [illegible]

STUFE elettriche garantite inappuntabili fabbrica Soc. Torino, via Chiesetta, 167. [illegible]

TRENTAQUATTRENNE [illegible] sano, buon carattere, [illegible]. — Scrivere Vincenzo, Ufficio Commerciale, via Po, 28, Torino. [illegible]

VALIGIA bellissima, nuova, con necessaire toilette argento, vendo. — Portinaio via Mazzini, 40. [illegible]

VENDESI macchina Singer come nuova, tipo famiglia, [illegible], tavolino, [illegible] piano. — Delfino, 36. [illegible]

VENDO grandiosa camera pranzo [illegible]. — Marengo, via Ospedale, angolo via Bogino. [illegible]

[illegible] contanti [illegible]. — Ufficio Commerciale via Po, 28. [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CONTABILITA' americana, stenografia, dattilografia, lezioni particolari [illegible], preparazione impieghi; lingue moderne; diplomi, signora. — Madama Cristina, 67. [illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia, 30 lezioni, diplomi. Impiego fine corsi. — Saluzzo, 1. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

DISTRIBUIRONSI corrispondenti-rappresentanti, riservati per servizio commerciale. — « Gazzetta Commerciale », Milano. [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A prezzi straordinari [illegible] vendonsi gomme Spa [illegible] e Fiat 15 H. P. [illegible] — Presentarsi via Giotto, 41, angolo via Cellini, tutti i giorni dalle 9 alle 10. [illegible]

A prezzi [illegible] auto [illegible] HP [illegible]. — Via [illegible], 3, Telefono [illegible]. [illegible]

AUTO Torpedino tre posti occasione, camion 15 Torpedo. — Corso Oddone, 31. [illegible]

AUTO torpedo lire 15 [illegible]. — Corso Oddone, 31. [illegible]

GIOIELLI, Splendido [illegible]. — Cavalieri, Garibaldi, 22. [illegible]

FIAT 2 torpedo, Spa 25 HP limousine, ottima, vendo. — Corso Siccardi, 15. [illegible]

[illegible]. — Sommeiller, 26. [illegible]

LANCIA [illegible], anno 1917, limousine landaulet, messa a nuovo, fari elettrici, vendesi lire [illegible]. Zero Fiat [illegible], ottimo stato. — Rivolgersi [illegible], [illegible] agraria, [illegible], Siena. [illegible]

LIMOUSINE Fiat 15 HP elegantissima, fanaleria, telefono elettrici, dinamo, avviatore. — Corso Oddone, 31. [illegible]

VENDO limousine Lancia tre [illegible], altre automobili, [illegible] qualsiasi marchina, diversi camions. — Marenco, via Cibrario, 57. [illegible]

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.